

Luglio-Settembre 2015 - Anno XLII n. 3

Fiamme d'ORO



Rivista ufficiale dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. C/RM/30/2012



Speciale reparti La Squadra Mobile

ATTUALITÀ
Il mondo
del volontariato

ASSOCIAZIONE
Le regioni Anps:
la Toscana

FIAMME ORO
I "quindici"
giganti del rugby

PROGETTI D'ACQUA

Renzo Piano Building Workshop

L'acqua, pur non essendo un materiale da costruzione come il calcestruzzo o l'acciaio, ha un ruolo fondamentale nei progetti di Renzo Piano.

La mostra indaga i molteplici rapporti che legano l'architetto genovese a questo elemento.

Si tratta di rapporti che traggono origine nell'attrazione di Piano verso il doppio carattere – minerale e marino – di Genova: il "sibilo dei mulinelli di vento" nei carrugi percorsi dalle raffiche e il mare aperto, la luce riflessa dai marosi e le uscite in barca a vela.

E questo il motivo per il quale Pegli e il Museo Navale rappresentano la location ideale per la mostra: qui Piano è nato e cresciuto (frequentando il liceo classico nello stesso edificio che oggi ospita il Museo) qui ha compiuto i primi passi come architetto (con lo studio prima a via Nicoloso da Recco, poi a viale Modugno), qui ha costruito le prime barche a vela e ha compiuto le prime uscite per mare.

La mostra, curata dalla Fondazione Renzo Piano, dal Renzo Piano Building Workshop, da Pegli Live e dal CUP (Centro Universitario del Ponente), è stata realizzata in collaborazione col Comune di Genova e il Mu.MA – Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni ed ha il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il percorso inizia nella loggia ovest del Museo dove sono esposti i primi progetti per barche degli anni Sessanta; prosegue nel salone centrale e nella loggia est dove sono esposti i dieci progetti del Renzo Piano Building Workshop al centro della mostra. Una collocazione particolare è riservata ai progetti per Genova: la riabilitazione del Porto Antico in occasione delle Colombiane del 1992; il Blueprint, la riorganizzazione dell'area portuale di Genova presentata nel 2014 e il recentissimo progetto per la nuova Torre Piloti esposto per la prima volta.



RENZO PIANO BUILDING WORKSHOP. PROGETTI D'ACQUA

26 settembre / 1 novembre 2015
Museo Navale, Genova Pegli

Inaugurazione: sabato 26 settembre alle ore 16.30
Sala degli Argonauti

Info: 366 540.70.94
segreteria@pegllive.com
www.pegllive.com

Orari:
da martedì a venerdì 10 - 18
sabato 10 - 22/ domenica 10 - 18
Lunedì chiuso
INGRESSO GRATUITO





Le risposte del Capo

del Presidente Nazionale Claudio Savarese

Carissimi Associati, innanzitutto voglio relazionarvi sulla lettera che il Signor Capo della Polizia ci ha inviato in risposta alle problematiche che interessano da vicino la nostra Associazione, che erano state da me esposte in occasione dell'intervista fatta al Capo, peraltro la prima in assoluto nella storia del Sodalizio.

Le tematiche sono quelle presentate nel precedente editoriale, e riguardavano la fruizione gratuita di locali nell'ambito delle strutture della Polizia per le nostre esigenze associative; la creazione di un cerimoniale più completo ed esaustivo che contempli la reale partecipazione dell'Associazione in tutte le cerimonie di rilievo che riguardano la Polizia di Stato; la presenza di qualificati appartenenti dell'ANPS negli Istituti di Istruzione, durante i corsi per Allievi agenti, nonché nei Reparti durante gli aggiornamenti professionali, per illustrare le finalità della nostra Organizzazione e trasmettere il retaggio storico di cui siamo portatori.

Il Capo ha risposto alla prima richiesta evidenziando che è necessaria una normativa specifica e che tiene in evidenza la richiesta per cercare di trovare una soluzione positiva; nel metre, si cercherà di ovviare al problema concordando con il Demanio, qualora lo richiedesse, il canone più basso possibile.

Per quanto concerne il cerimoniale e la nostra partecipazione alle manifestazioni della Polizia, mi pare che la disposizione emanata in occasione dell'ultima Festa dell'Istituzione, proprio dal Capo, abbia fatto comprendere, a chiare lettere, che devono essere invitati i rappresentanti dell'ANPS, dando loro la massima visibilità.

Anzi, nella deposizione della corona ai Caduti, devono essere presenti il Presidente di Sezione e altri Soci con Labaro e Bandiera. Credo che un così chiaro e ampio riconoscimento non si è mai avuto!

Per quanto riguarda la presenza dei nostri appartenenti nelle Scuole e nei Reparti, per illustrare l'attività e le finalità dell'Associazione, il Capo della Polizia non soltanto ha plaudito all'iniziativa, ritenendola estremamente proficua per la promozione dei principi e dei valori della memoria storica, ma ha dato disposizioni affinché la Direzione Centrale per gli Affari Generali e quella degli Istituti di istruzione facilitino al massimo la realizzazione di quanto da noi richiesto.

La lettera del Capo termina con un apprezzamento al Sodalizio per queste nostre iniziative, e credo che il significato più importante sia proprio questa sensibilità e considerazione nei confronti dell'ANPS che il Capo della Polizia esprime in ogni occasione, manifestando sempre una grande attenzione e positiva valutazione nei nostri confronti. Da ciò deriva, inevitabilmente, che tutti i nostri comportamenti dovranno essere improntati alla massima correttezza, rispondere alle finalità e scopi propri dell'Associazione, tesi a dimostrare che la considerazione guadagnata è ben riposta, e può solo aumentare con il quotidiano impegno di tutti.

Infine, non posso esimermi di ringraziare di cuore tutti coloro che mi hanno inviato gli auguri di una pronta e piena guarigione per l'intervento che ho subito, e che mi terrà fermo ancora per un po'.

Un affettuoso saluto a tutti.

ORGANI SOCIALI

PRESIDENTE NAZIONALE

Claudio SAVARESE
presidente@assopolizia.it

VICE PRESIDENTE VICARIO NAZIONALE

Giuseppe DONISI
donisigiuseppe@assopolizia.it

VICE PRESIDENTI NAZIONALI

Giuseppe CHIAPPARINO
chiapparinogiuseppe@assopolizia.it

Antonio GUERRIERI
guerrieriantonio@assopolizia.it

Giovanni ROSELLI
roselligiovanni@assopolizia.it

SEGRETARIO GENERALE

Michele PATERNOSTER
segretario@assopolizia.it

SEGRETARIO ECONOMO

Emilio VERRENGIA
verrengiaemilio@assopolizia.it

CONSIGLIERI NAZIONALI

Pasquale CARRILLO
carrillopasquale@assopolizia.it

Guido CHESSA
chessaguido@assopolizia.it

Marcello CHIRULLI
chirullimarlo@assopolizia.it

Camillo CORAZZARI
corazzaricamillo@assopolizia.it

Dante CORRADINI
corradinidante@assopolizia.it

Marcello DI TRIA
ditriamarcello@assopolizia.it

Donato FERSINI
fersinidonato@assopolizia.it

Sergio LISCI
liscisergio@assopolizia.it

Isabella MASSA
massaisabella@assopolizia.it

Pierpaolo MENINI
meninipierpaolo@assopolizia.it

Vincenzo SARDELLA
sardellavincenzo@assopolizia.it

Mauro VOLPINI
volpinimauro@assopolizia.it

PRESIDENTE COLLEGIO DEI SINDACI

Nunzio BOMBARA
bombaranunzio@assopolizia.it

SINDACI NAZIONALI

Sergio GOBBO
gobbosergio@assopolizia.it

Mario SAMPIETRO
sampietromario@assopolizia.it

PRESIDENTE COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Doriano FROLDI
froidoriano@assopolizia.it

PROBIVIRI NAZIONALI

Vincenzo CALDARESI
caldaresivincenzo@assopolizia.it

Carlo LOMBARDO
lombardocarolo@assopolizia.it

Francesco MAZZATOSTA
mazzatostafrancesco@assopolizia.it

Felice MOLITERNO
moliternofrancesco@assopolizia.it

UFFICI DI PRESIDENZA

PRESIDENTE NAZIONALE

Dott. Claudio SAVARESE
Tel. 06 70496450
presidente@assopolizia.it

SEGRETARIO GENERALE

Isp. Capo Michele PATERNOSTER
Tel. 06 70496450
segretario@assopolizia.it

SISTEMA INFORMATIVO ASSOCIATI

Flavio FINILI
Roberto STAITI
Tel. 06 77278502
uia@assopolizia.it

ARCHIVIO GENERALE E UFFICIO POSTA

Giuseppe DE LUCA
Tel. 06 77278613

COMUNICAZIONE CON LE SEZIONI

Barbara ALESSANDRO
Angelo BRUSCO
Tel. 06 77278214

SEGRETARIA E AMMINISTRAZIONE

Costantino MURRU
Tel. 06 77278619
amministrazione@assopolizia.it

RAPPRESENTANTE PRESSO ASSOARMA

Francesco Paolo BRUNI
Tel. 335 1537888

RIVISTA FIAMME D'ORO E SITO WEB

Alessandro MELE
06 70496450 - 328 3192966
fiammedoro@assopolizia.it
Da utilizzare solo per le comunicazioni,
le notizie e gli articoli riguardanti la rivista e il sito.

SITO ANPS

www.assopolizia.it

Fax 06 77278204
Orario di ufficio
9,00/12,00 - 15,00/18,00
dal lunedì al venerdì

CONTRIBUTI

Tutti coloro che volessero versare somme di denaro per sostenere le attività sociali e assistenziali dell'Associazione, possono farlo tramite i seguenti canali:

Bonifico bancario IBAN IT61F0100503371000000001305 intestato a: Associazione Nazionale della Polizia di Stato

Bollettino postale sul ccp. n. 70860788 intestato a: Associazione Nazionale della Polizia di Stato

8 | **Lettere**

10 | **Il mondo del volontariato scende in campo per proteggere la natura**



18 | **Nasce il gruppo di lavoro per il Coordinamento nazionale del Volontariato**



20 | **Le intercettazioni ambientali. Uno strumento indispensabile per le grandi indagini**



23 | **Gli italiani che hanno fatto l'America**

27 | **Lo sguardo sul cibo**



29 | **I CAMPIONI DELLE FIAMME ORO I giganti del rugby**



33 | **REPARTI: la Squadra Mobile**

37 | **Un anno con il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza**

39 | **Tumori, studio italiano scopre l'interruttore che ne regola la crescita**

40 | **Le regioni ANPS: la Toscana**

46 | **Vita delle sezioni**

58 | **Storie**

60 | **Come eravamo**

64 | **Libri e ricette**

66 | **Vignetta**

FiammeORO

ORGANO D'INFORMAZIONE
TRIMESTRALE DELL'ANPS

ANNO XLII n. 3 - 2015

Direttore Responsabile
Claudio Savarese

Redazione
Alessandro Mele
Pasquale Carrillo
Guido Chessa
Marcello Chirulli
Donato Fersini

Segreteria di redazione
Michele Paternoster

**Direzione, Amministrazione
e Redazione**
Via Statilia, 30 - 00185 Roma
Tel. 06 70496450
Fax 06 77278204
fiammedoro@assopolizia.it

Registrazione del Trib. di Roma
n. 15906 del 19/5/1975
Iscrizione al ROC n. 10436

Progetto grafico e impaginazione
Editoriale Idea Srl
Via A. Gandiglio, 81
00151 Roma
Tel. 06 65797535
Fax 06 65741338
www.editorialeidea.it
info@editorialeidea.it

Stampa
D'Auria Printing S.p.A.
Zona Industriale Destra Tronto
64016 Sant'Egidio alla Vibrata (Te)
info@dauriagroup.com

Stampata nel mese
di ottobre 2015

Foto e articoli anche se non
pubblicati non si restituiscono.
Ogni collaborazione è volontaria e gratuita.

IN ARRIVO IL NUOVO CALENDARIO STORICO DELL'ANPS 2016



Sono in stampa **i calendari storici 2016 dell'ANPS**, dedicati alle Specialità della Polizia di Stato. L'appuntamento per il nuovo anno è con il Servizio Aereo della Polizia. Utilizza il coupon che trovi in allegato per ricevere, a partire dal mese di Novembre, il tuo pacchetto comprensivo di un calendario da parete, uno da tavolo, un'agenda giornaliera e un'agenda tascabile **con il solo contributo di E 25 per le spese di spedizione e imballaggio.** L'offerta è riservata ai soli Soci e a tutti i lettori della nostra rivista. Le sezioni ANPS dovranno seguire la normale procedura, contattando la Segreteria nazionale.

COUPON

Da ritagliare e inviare a:
Associazione Nazionale della Polizia di Stato
Via Statilia, 30 - 00185 - Roma
Allegare fotocopia della ricevuta di pagamento
a mezzo bonifico bancario o conto corrente postale

IBAN IT61F0100503371000000001305

Intestato a: Associazione Nazionale Polizia di Stato

BOLLETTINO POSTALE

Conto corrente n. 70860788

Intestato a: Associazione Nazionale Polizia di Stato

COUPON D'ORDINE

Pacchetto gratuito composto da: un calendario da muro, uno da tavolo, un'agenda giornaliera e un'agenda tascabile. (contributo spese di spedizione e imballaggio: E 25 cad.)

Nome Cognome

Indirizzo

Recapito telefonico Numero di pacchetti



CALENDARIO STORICO
2016



Il Servizio aereo della Polizia



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO

Per quesiti, chiarimenti o commenti sugli articoli pubblicati sulla nostra rivista, potete scrivere ai seguenti indirizzi: Redazione Fiamme d'Oro, Via Statilia 30, 00185 Roma - mail: fiammedoro@assopolizia.it

Il debito di riconoscenza

Spettabile Redazione, nel numero 2 Aprile-Giugno, nella rubrica "Storie", alla pag. 62, sotto il titolo "Il primo matrimonio tra un funzionario e un'assistente", a firma del dottor Francesco Falchi, ho letto con molto interesse il ricordo del suo matrimonio, celebrato nel lontano 26 aprile 1965, con l'assistente capo della Polizia di Stato Maria Ruggiero, riportato come "novità assoluta", fra due operatori di polizia. Ho condiviso in pieno le argomentazioni e le riflessioni in esso espresse.

Nell'esprimere il mio più vivo compiacimento e gli auguri più sinceri ai felici sposi, mi permetto di ricordare che due anni prima, e precisamente l'8 dicembre 1963, a Roma, presso la Basilica di Santa Maria Sopra Minerva, fu celebrato un altro matrimonio, quello tra il sottoscritto e l'allora ispettrice di Polizia Maria Alessandra Barbantini, romana di origine. All'epoca eravamo entrambi giovani funzionari, in servizio presso la Questura di Grosseto. Mi è sembrato doveroso rievocare tale evento, soprattutto per rendere omaggio a mia moglie, purtroppo scomparsa prematuramente nel 1997, mentre era ancora nell'esercizio delle sue funzioni di Questore del capoluogo maremmano (la seconda donna in Italia a ricoprire tale incarico).

Di lei, in questa circostanza, mi sia consentito di evidenziare due fondamentali aspetti della sua personalità: il forte, convinto impegno, insieme alle sue colleghe, nel sostenere, prima della riforma della Polizia di Stato del 1981, la lotta per il riconoscimento della parità dei diritti fra i due sessi, anche nella sua qualità di membro dei primi Comitati di rappresentanza del personale della Polizia di Stato, costituiti a livello centrale. In secondo luogo, ricordo la generosa, incondizionata disponibilità a raggiungere immediatamente, su disposizioni ministeriali, le zone terremotate di Toscana, del Friuli e dell'Irpinia, restandoci a lungo in condizioni di estremo disagio, nonostante i suoi impegni di madre di due figli in



tenera età, essendo entrata a far parte, con intima soddisfazione, dello staff dell'allora Commissario straordinario Giuseppe Zamberletti.

Ho avvertito l'esigenza di rievocare questi fatti, quasi come un debito di ricordo e di riconoscenza in omaggio a mia moglie, a codesta Spettabile Rivista, che leggo costantemente con estremo interesse, per le tematiche di rilievo, di volta in volta affrontate con grande perizia e non comune professionalità. Nell'augurare sempre maggiori fortune alla prestigiosa Associazione, di cui sono onorato essere socio da molto tempo, mi è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

Pasquale Sposato

Socio della sezione di Grosseto

Egregio Sig. Sposato, condividiamo l'esigenza di rievocare i fatti e la ringraziamo per aver condiviso con la Redazione il suo affettuoso ricordo. Anche noi abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti di sua moglie e di tutte le persone che, con generosa dedizione e sincero slancio, si dedicano al prossimo, mettendo l'interesse della collettività davanti a quello personale. Per questo pubblichiamo la sua lettera, perché lo scambio di idee, emozioni e gesti d'altruismo continui il suo perpetuo movimento.

Grazie.

La redazione



Calendario storico ANPS 2017 La Squadra Mobile

Una storia fatta di immagini: le vostre.
Il prossimo calendario storico sarà dedicato
alla Squadra Mobile e alle sue Sezioni.
Se sei in possesso di immagini significative che possano
aiutarci a raccontare la storia della Mobile, inviale
con una breve didascalia alla nostra Redazione.



**LE MIGLIORI IMMAGINI
SARANNO PUBBLICATE
SUL NOSTRO CALENDARIO!**

Redazione Fiamme d'Oro
Via Statilia 30
00185 Roma
fiammedoro@assopolizia.it
06.704 964 50
328.319 29 66





Il mondo del volontariato scende in campo per proteggere la natura

Migliaia di volontari, ogni giorno, dedicano tempo ed energie alla tutela del bene comune

a cura di **Patrizio Loprete**

Pulizia di boschi e spiagge, vigilanza ambientale e zoolofila, soccorso di animali feriti, gestione di riserve naturali, raccolta differenziata dei rifiuti, sorveglianza di siti di pregio, promozione del turismo ecologico e educazione ambientale: negli ultimi anni questi e tanti altri servizi sono cresciuti in tutta Italia. Quasi sempre promossi da associazioni dove migliaia di cittadini prestano la propria opera a titolo volontario e gratuito. È cresciuta tra le persone la consapevolezza di una responsabilità universale, la coscienza che la natura e l'ambiente sono

beni collettivi che solo insieme possono essere custoditi e protetti.

SIAMO ANIMALI POLITICI NATI PER COOPERARE

Il mondo diventa sempre interdependente. Nell'era della *sharing economy*, cresce la consapevolezza che tutti noi dipendiamo dagli altri. Lo sviluppo di una responsabilità solidale ("siamo parte di una singola grande famiglia umana"), ci aiuta a superare i pericoli che minacciano la nostra stessa sopravvivenza. Cooperiamo, come ci insegnano le api: sopravvivere in natura sviluppando un istinto

di responsabilità sociale. Del resto l'uomo è un "animale politico" (*politikòn zôon*), come affermava Aristotele, e in quanto tale è portato per natura a unirsi ai propri simili per formare delle comunità. Anche se nella realtà, soprattutto nelle grandi metropoli, molte persone vivono in una grande solitudine. Abbiamo sviluppato comunità ma non un senso profondo di responsabilità complessiva. Tuttavia, oggi milioni di persone in Italia e nel resto del mondo impiegano parte delle proprie risorse economiche, fisiche e spirituali per dedicarsi gratuitamente ad attività socio-assistenziali e di protezione civile, di tutela ambientale, per promuovere diritti umani, realizzare progetti nella cooperazione internazionale, prendersi cura degli animali, proteggere beni cul-

PERSONE DAI 14 ANNI IN SU CHE HANNO SVOLTO ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA (ANNO 2013)

Dati Istat

Regioni	ATTIVITÀ GRATUITE		ATTIVITÀ GRATUITE ORGANIZZATE		ATTIVITÀ GRATUITE NON ORGANIZZATE	
	Persone coinvolte (valori assoluti in migliaia)	Tasso di volontariato individuale(%)	Persone coinvolte (valori assoluti in migliaia)	Tasso di volontariato individuale (%)	Persone coinvolte (valori assoluti in migliaia)	Tasso di volontariato individuale(%)
Piemonte	473	12,1	336	8,6	180	4,6
Valle d'Aosta	15	13,4	10	8,6	180	4,6
Lombardia	1322	15,3	874	10,1	526	6,1
Trentino Alto Adige	194	21,8	140	15,8	71	8
Friuli-Venezia Giulia	162	15,1	100	9,2	75	7
Liguria	150	10,5	89	6,3	73	5,1
Emilia-Romagna	526	13,6	326	8,4	240	6,2
Toscana	462	14	270	8,2	222	6,8
Umbria	97	12,2	65	8,2	38	4,7
Marche	158	11,6	99	7,3	71	5,2
Lazio	690	13,7	396	7,9	375	7,5
Abruzzo	125	10,6	73	6,2	62	5,3
Molise	25	9	15	5,4	134	3,8
Campania	392	7,9	254	5,1	173	3,5
Puglia	299	8,5	191	5,4	134	3,8
Basilicata	53	10,3	34	6,7	23	4,5
Calabria	154	8,9	72	4,1	97	5,6
Sicilia	407	9,4	243	5,6	221	5,1
Sardegna	198	13,4	100	6,8	108	7,3
Totale	6637	12,6	4144	7,9	3031	5,8

turali. Tutto questo per vincere il bieco egoismo, trascendere quella visione parziale e di interessi a favore di una vita vissuta in nome della generosità e dell'altruismo. Il volontariato, quindi, è un concreto argine alla solitudine del nostro tempo, alla frammentazione sociale, e rappresenta un fattivo tentativo di costruire un nuovo modello sociale inclusivo e partecipato.

CHI È IL VOLONTARIO

Ma chi sono i volontari? In genere si definisce tale una persona che dedica gratuitamente del tempo per attività e iniziative extra lavorative a favore di qualcosa o di qualcuno. La Carta dei valori del volontariato fornisce una serie di elementi utili a comprendere quali sono le connotazioni del volontario e del volontariato oggi. Il pri-

mo articolo della Carta recita: “Il volontario è la persona che, adempiuti i doveri di ogni cittadino, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. I volontari esplicano la loro azione in

forma individuale, in aggregazioni informali, in organizzazioni strutturate; pur attingendo, quanto a motivazioni, a radici culturali e/o religiose diverse, essi hanno in comune la passione per la causa degli esseri umani e per la costruzione di un mondo migliore.”



PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ CHE HANNO SVOLTO ATTIVITÀ GRATUITE A BENEFICIO DI ALTRI NELLE 4 SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA, PER MODALITÀ CON CUI LE SVOLGONO E ALCUNE CARATTERISTICHE INDIVIDUALI E FAMILIARI.

(Anno 2013, valori assoluti in migliaia e per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche)

Dati Istat

Caratteristiche individuali e familiari	Totale attività gratuite	
	Numero di persone coinvolte (valore assoluto)	Tasso di volontariato totale (valore percentuale)
Maschi	3.383	13,3
Femmine	3.254	11,9
Età		
14-24	659	10,0
25-34	790	11,4
35-44	1.340	13,7
45-54	1.422	15,6
55-64	1.217	15,9
65-74	848	13,1
75 e più	361	5,9
Titolo di studio		
Laurea	1.459	22,1
Diploma superiore	2.770	15,1
Licenza media	1.763	10,3
Licenza elementare, nessun titolo	645	6,1
Condizione		
Occupato	3.248	14,8
In cerca di occupazione	617	10,7
Casalinga	745	9,5
Studente	569	12,9
Pensionato	1.275	8,6
In altra condizione	184	8,6

Una recente ricerca dell'Istat-Cnel ha definito il volontariato come un "sistema di dono e di relazione basata su solidarietà corte e legami di tipo comunitario".

I NUMERI DEL VOLONTARIATO

I numeri di questa realtà nel nostro Paese sono cresciuti sia qualitativamente che quantitativamente negli ultimi anni. Sono oltre 6 milioni coloro che nel 2013 hanno svolto all'interno di una qualche organizzazione attività come volontario. Il tasso di volontariato è pari al 12,6% della popolazione: un italiano su 8. Era il 6,9% nel 1993, e il 10% nel 2011. Il Trentino

guida la classifica delle regioni virtuose, con un tasso di volontariato del 21,8%; al secondo posto segue il Veneto con il 17,2%. Le regioni con la percentuale più bassa sono invece la Puglia (8,5%) e la Campania (7,9%). In generale, il lavoro volontario viene svolto più nel nord-est d'Italia (16%) e nelle periferie delle grandi aree urbane (14,5%). Svolge attività come volontario il 23,4% delle persone che si possono definire "benestanti" e il 22,1% dei laureati, contro il 9,7% di chi ha significativi problemi economici e il 6,1% di chi ha la sola scuola dell'obbligo.

La fascia di età col tasso più alto

di volontariato è quella dai 55 ai 64 anni, il 15,9% del totale. Il valore scende al pari dell'età, anche in ragione del minor tempo libero: quello più basso è il 10% nella fascia di età 14-24 anni. Ma scende anche per le persone più anziane (il 5,9% tra chi ha più di 75 anni). Centoventisei milioni sono le ore dedicate dagli italiani al volontariato in quattro settimane. Considerando una settimana lavorativa di 40 ore, l'ammontare del lavoro volontario si può considerare equivalente a circa 787 mila persone occupate a tempo pieno (a maggio 2014, sempre secondo ISTAT, i disoccupati in Italia erano 3,2 milioni e gli occupati 22,4). L'impegno medio mensile è 19 ore, con punte di 25,6 e 24,9 rispettivamente in Friuli Venezia Giulia e Piemonte, fino a scendere alle 13,8 ore della Campania e 13,9 della Sicilia.

LE MOTIVAZIONI DEL VOLONTARIATO

Non ci sono differenze significative tra uomini e donne, mentre le ore dedicate aumentano con l'età dei volontari. Il 37,7% sono i volontari organizzati che da almeno dieci anni si dedicano alla stessa attività. Il dato sale al 76,9% se consideriamo chi lo fa da almeno tre anni. Il dato è differente se si prende in considerazione chi presta volontariato da solo: il 35,7% lo fa nello stesso posto da meno di un anno, solo il 51,1% da oltre tre anni. Il 46,7% sono le casalinghe che fanno volontariato per "seguire le proprie convinzioni o il proprio credo religioso". In generale la stragrande maggioranza dei volontari organizzati (il 62,1%) svolgono la propria attività perché "credono nella causa sostenuta dal gruppo". Altre ragioni dell'impe-

gno sono “dare un contributo alla comunità” (41,7%) e “seguire le proprie convinzioni o il proprio credo religioso” (25,8%). Uno studio della Johns Hopkins University pubblicato nel 2004, rileva che nei 32 Paesi oggetto della rilevazione, approssimativamente 140 milioni di individui svolgevano un’attività gratuita nel corso dell’anno, equiparabili a 20 milioni di lavoratori full-time e corrispondenti al 12% della popolazione adulta. Un altro studio calcolava che le ore di lavoro dei volontari sono pari al lavoro a tempo pieno di 4.360.000 persone nelle organizzazioni non profit e di 4.445.000 di persone nel complesso dell’economia. Quasi tutto il volontariato è perciò concentrato nel settore delle non profit e ha un forte impatto non solo qualitativo, ma anche quantitativo. La quota delle non profit

La sede della Società operaia di mutuo soccorso di Bagnara Calabra.

SETTORI NEI QUALI GLI INTERVISTATI HANNO PRESTATO LA LORO OPERA DI VOLONTARIATO NELLE QUATTRO SETTIMANE PRECEDENTI L’INTERVISTA

(Età intervistati dai 14 anni in su, periodo di riferimento 2013)

Dati Istat

Religione	23,2
Attività ricreative e culturali	17,4
Sanità	16,4
Assistenza sociale e protezione civile	14,2
Attività sportive	8,9
Ambiente	3,4
Istruzione e ricerca	3,1
Cooperazione e solidarietà internazionale	2,8
Filantropia, promozione del volontariato	2,3
Attività politica	1,9
Relazioni sindacali, rappresentanza di interessi	1,5
Tutela e protezione dei diritti	1,4
Sviluppo economico e coesione sociale	1
Altro	2,7

sull’economia passa dal 6,9% senza volontari al 10% con volontari.

STORIA DEL VOLONTARIATO ITALIANO

Nel nostro Paese, il volontariato, malgrado se ne parli solo da pochi anni come fenomeno di un certo rilievo sociale, è una realtà che ha

radici molto antiche ed è presente nella cultura sia cattolica, sia socialista e liberale. Dal Movimento operaio socialista si svilupparono, alla fine del 1700, le Società di mutuo soccorso, nate come associazioni volontarie con lo scopo di migliorare le condizioni materiali e morali dei ceti lavoratori. Il modello storico a cui si sono ispirate si pensa derivi dai *collegia opificum* (associazioni di artigiani) della Roma antica, un efficace modo organizzato per affrontare i disagi dovuti a malattie, invalidità, povertà ecc., e che costituirono nel contempo una protezione per diverse categorie professionali. Dalla cultura laica liberale, nasce invece, la Società Umanitaria, una delle più importanti istituzioni di Milano, nata nel 1893 grazie al lascito testamentario del mecenate milanese di origine mantovana Prospero Moisè Loria, che “dava all’aggettivo umanitaria non il senso di semplice assistenza e beneficenza, ma l’assistenza mediante lo studio, l’istruzione, il lavoro. Uno statuto che allora si imponeva per una differenza





sostanziale rispetto a quei tempi: perché l'assistenza ai più deboli, nel pieno rispetto della loro dignità, doveva porsi non come una caritatevole elemosina, bensì spingendoli a elevarsi da soli ricercando i propri valori intellettuali e umani, grazie all'impegno individuale posto negli studi, nell'istruzione e nel lavoro”.

IL VOLONTARIATO COME INNOVAZIONE SOCIALE

Il volontariato oggi è sempre più un'espressione di una cittadinanza attiva che si fa carico di “beni comuni” e da risposta a problematiche sociali emergenti. Secondo l'art. 2 della Legge quadro in materia, per attività di volontariato si intende “quella prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà.

L'attività del volontariato non può essere retribuita in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere soltanto rimborsate dall'organizzazione di appartenenza le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata, entro limiti preventivamente stabiliti dalle organizzazioni stesse. La qualità di volontario è incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui fa parte”. Il volontariato è un elemento di innovazione sociale, poiché spesso anticipa e interviene su temi di frontiera (ad esempio in tema ambientale, immigrazione, discriminazione, cooperazione), vive in prima persona la realtà sociale inquadrando problemi e bisogni delle persone e della comunità, interviene con l'azione piuttosto che con l'elaborazione teorica alla ri-

soluzione dei problemi, ha una visione pragmatica, ha una mente pronta alle emergenze, agli imprevisti, alla penuria di risorse favorendo in questo modo la creatività. Il volontariato è la risposta del sistema sociale più prossimo ai bisogni dei cittadini in applicazione del principio di sussidiarietà. Questo è regolato dall'articolo 118 della Costituzione italiana il quale prevede che “Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà”. Secondo Cittadinanzattiva onlus, movimento di partecipazione civica nato nel 1978, il principio di sussidiarietà può quindi essere visto sotto un duplice aspetto: da una parte in senso verticale, poiché la ripartizione gerarchica delle competenze



deve essere spostata verso gli enti più vicini al cittadino e, quindi, più vicini ai bisogni del territorio; dall'altra in senso orizzontale, in quanto il cittadino, sia come singolo sia attraverso i corpi intermedi, deve avere la possibilità di cooperare con le istituzioni nel definire gli interventi che incidano sulle realtà sociali a lui più vicine. La crescente richiesta di partecipazione dei cittadini alle decisioni e alle azioni che riguardano la cura di interessi aventi rilevanza sociale, presenti nella nostra realtà come in quella di molti altri paesi europei, ha dunque oggi la sua legittimazione nella nostra legge fondamentale. Quest'ultima prevede, dopo la riforma del Titolo V, anche il dovere da parte delle amministrazioni pubbliche di favorire tale partecipazione nella consapevolezza delle conseguenze positive che ne possono derivare per le persone e per la collettività in termini di benessere spirituale e materiale. In questo quadro possiamo rintracciare l'agire del volontario e delle organizzazioni di volontariato da quello socio-assistenziale, culturale, ambientale ciascuno con un proprio percorso e con normative di riferimento.

Sopra, la Villa dei Vescovi, a Luvigliano di Torreglia in provincia di Padova, uno dei beni del Fondo Ambiente Italiano (FAI).



VOLONTARIATO AMBIENTALE

In questo articolo prendiamo in esame il volontariato ambientale, approfondendo in modo particolare l'esperienza delle guardie ambientali e zoofile volontarie. Le prime esperienze di volontariato ambientale organizzato nascono negli anni '60 in risposta all'attacco al patrimonio ambientale da una industrializzazione più attenta al profitto che all'ambiente. Tuttavia c'è da sottolineare che ci sono anche esperienze molto più antiche che nascono principalmente per la protezione degli animali e alla connessa tutela e valorizzazione della



natura e dell'ambiente. L'Ente Nazionale Protezione Animali nasce nel 1871 a Torino su impulso di Giuseppe Garibaldi e lady Anna Winter, nobildonna inglese. Nel ventennio fascista assume la denominazione di Ente Nazionale Fascista per la protezione degli animali; nel dopoguerra ottiene il riconoscimento della personalità giuridica di diritto pubblico. Le principali associazioni che nascono dagli anni '60 in poi e che daranno vita al volontariato ambientale propriamente detto sono: Amici della Terra; nasce nel 1978 e promuove politiche e comportamenti orientati alla protezione



dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile, attraverso campagne di opinione, progetti, informazione ed educazione ambientali, iniziative sul territorio.

C.A.I. Club Alpino Italiano; nasce nel 1863 a Torino e come recita l'articolo 1 del suo Statuto, "ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale".

FAI Fondo Ambientale Italiano; il 28 aprile 1975 Giulia Maria

Mozzoni Crespi, Renato Bazzoni, Alberto Predieri e Franco Russoli fondano ufficialmente il FAI, Fondazione senza scopo di lucro nata da un'idea di Elena Croce e sull'esempio del National Trust inglese. Promuove in concreto una cultura di rispetto della natura, dell'arte, della storia e delle tradizioni d'Italia e tutela un patrimonio che è parte fondamentale delle nostre radici e della nostra identità.

Greenpeace; nel 1971, motivati dalla visione di un mondo verde e pacifico, un piccolo gruppo di

A sinistra, uno degli scopi principali del CAI è quello di tracciare, realizzare e garantire la manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche. Sotto, azione di disturbo di Greenpeace alla caccia alle balene.

attivisti partirono da Vancouver su una vecchio peschereccio per denunciare i test nucleari segreti effettuati dagli Stati Uniti ad Amchitka. Questi attivisti, fondatori di Greenpeace, credevano che pochi individui potessero fare la differenza.

Italia Nostra; è stata costituita nel 1955 a Roma. Ha tra i compiti quello di proteggere i beni culturali e ambientali. Inoltre persegue un nuovo modello di sviluppo, fondato sulla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio culturale e naturale italiano, capace di fornire risposte in termini di qualità del vivere e di occupazione.

Legambiente; nasce nel 1980 come Associazione Lega per l'Ambiente dell'Arci. Opera per la "tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente delle risorse naturali, della salute collettiva, delle specie animali e vegetali, del patrimonio storico, artistico e culturale, del territorio e del paesaggio; a favore di stili di vita, di produzione e di consumo e per una formazione improntata allo sviluppo sostenibile e a tutela dei consumatori, a un equilibrato e rispettoso rapporto tra gli esseri umani, gli altri esseri viventi e la natura".

LIPU Lega italiana protezione uccelli; nasce nel 1965, da una idea del napoletano Giorgio Punzo che decide di fondare una comunità di persone, scienziati, attivisti, soci, che si dedichi a proteggere gli uccelli, promuovere la natura, edu-

Il logo del WWF è rappresentato da un panda, simbolo internazionale per la protezione di specie, habitat e popoli.

care i giovani all'ambiente. Il 13 novembre del 1965 nasce la Lenacdu, Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli, da subito impegnata contro la caccia indiscriminata.

OIPA Organizzazione Internazionale Protezione Animali; scopo dell'OIPA è la tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente, l'abolizione della vivisezione nei vari paesi del mondo e la difesa degli animali da qualsiasi forma di maltrattamento: caccia, circhi con animali, corride, feste popolari con animali, randagismo, pellicce, traffico di animali esotici, zoo, allevamenti intensivi, macelli e per una diffusione dell'alimentazione vegetariana/vegana.

Possiede un corpo di guardie ecozoofile distribuite su tutto il territorio nazionale.

VAS Verde, ambiente e società; nasce nel 1991. Ha aderito alla "Carta dei diritti delle generazioni future" (lanciata nel mondo da Jacques-Yves Cousteau), presentandola in Italia.

WWF Italia; fondata nel 1966, tutti i progetti e le attività WWF svolgono un ruolo fondamentale per fermare il degrado dell'ambiente e per aiutare gli uomini a vivere in maggiore armonia con la natura.

LE GUARDIE DELL'AMBIENTE

Negli ultimi dieci anni si è sviluppato un'attività ausiliaria volontaria agli organi istituzionali di vigilanza ambientale e zoofila, le cosiddette Guardie ambientali volontarie (Gav) e le Guardie ecozoofile (Gez). La distinzione tra le due figure risiede, più che nei



compiti, nelle qualifiche attribuite dalla legge. Alle prime viene attribuita la qualifica di pubblico ufficiale, mentre alle seconde, oltre a quella di pubblico ufficiale, anche la qualifica di polizia giudiziaria (limitatamente agli animali d'affezione). Le Guardie ambientali volontarie (Gav) sono regolate da leggi regionali. Si occupano principalmente di controlli in materia di caccia e pesca, controlli ambientali e sui rifiuti, controlli antincendio, su parchi, aree protette e istituti faunistici, sulle acque

(scarichi e attingimenti) e a tutela del patrimonio idrico, sulla raccolta dei prodotti del sottobosco (tartufi, funghi), sulla forestazione, la circolazione fuoristrada, il randagismo. Le Gav svolgono, inoltre, attività didattica presso gli istituti scolastici per la formazione ambientale e attività di protezione civile. Quindi, sia le Gav che le Gez, hanno in questi anni svolto un ruolo importante in un quadro di sicurezza integrata e partecipata del territorio.

Una sensibilità crescente della collettività nella necessità di tutelare gli animali da abusi e sopraffazioni continui, ha portato il nostro legislatore a riconoscere agli animali un nuovo status giuridico, considerandoli soggetti di diritto. Ciò ha portato anche una cessione di "sovranità" dello Stato a favore di corpi intermedi per rendere effettiva questa tutela. Infatti, in un paese dove la criminalità prodotta dal consorzio umano non manca, si rischiava che il perseguimento di reati contro animali e ambiente rimanesse solo una buona intenzione.

Nasce il gruppo di lavoro per il Coordinamento nazionale del Volontariato

Inviata al Consiglio nazionale ANPS le prime proposte per definire e uniformare il lavoro futuro

di Michele Paternoster, Segretario generale ANPS

Si è svolta lo scorso 3 settembre, a Roma, presso la sede nazionale ANPS, la riunione del gruppo di lavoro per il Coordinamento nazionale dei servizi di volontariato e protezione civile dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato. Erano presenti il Vice presidente nazionale vicario ANPS Giuseppe Donisi, i Vice presidenti nazionali Giuseppe Chiapparino, Antonio Guerrieri e Giovanni Roselli, il Segretario generale Michele Paternoster, il Segretario economo Emilio Verrengia e alcuni rappresentanti dei Gruppi ANPS attualmente iscritti ai registri del volontariato: Alessandro Coratella (Pisa), Franco Muccione (Ivrea) e Martino Meliello (Matera). Lo scopo della riunione è stato quello di determinare le linee guida per la futura organizzazione del Volontariato ANPS, con particolare riferimento all'ambito organizzativo e amministrativo.

Diventa sempre più evidente che il Volontariato è il naturale sviluppo di uno dei principali scopi associativi, ossia quello dell'organizzazione di iniziative di ordine sociale (Articolo 2 dello Statuto), che vanno dall'assistenza alle persone in difficoltà alla tutela ambientale, dai servizi di assistenza ai cittadini alla vigilanza, e altro



Galatina, volontari impegnati in un servizio di assistenza in occasione dello spettacolo Paolo Ruffini Show 2015.



Il gruppo di Volontariato Palermo 3 posa al termine del servizio di assistenza per il ventennale della strage del Giudice Falcone, della moglie Francesca Morvillo e degli agenti di scorta.

ancora. Da diverso tempo, i Gruppi di Volontariato ANPS operano accanto a Enti pubblici e privati, svolgendo un numero sempre più consistente di servizi e importanti attività.

Per questo, il Coordinamento na-

zionale diventa opportuno e necessario, per uniformare l'operato secondo linee precise, condivise e accettate da tutti e per capire quali sono i diritti e i doveri di ogni Volontario ANPS che opera sul territorio nazionale.



Sopra, i volontari del Gruppo di volontariato Roma 1, insieme agli operatori della Comunità di Sant'Egidio, sono impegnati nei mesi invernali in un servizio di assistenza ai bisognosi presso la Stazione Termini di Roma.

Sotto, i volontari ANPS di Ivrea, in collaborazione con la Polizia Locale, organizzano da diversi anni il progetto BiciBus, per accompagnare i giovani alunni nelle rispettive scuole.



Sotto, una rappresentanza dei Gruppi di Volontariato ANPS durante il Raduno nazionale di Salerno 2014.



Sopra, i volontari del Gruppo di Protezione Civile ANPS di Pisa durante un'esercitazione presso l'Università degli Studi.

LE PROPOSTE

Il gruppo di lavoro ha affrontato diversi argomenti:

- possibilità di creare uno Statuto unico e specifico per i Gruppi di Volontariato che sia collegabile alle norme nazionali dell'ANPS ma che determini un'autonomia gestionale;
- modalità di concessione del logo e della denominazione, al fine di tutelare l'immagine associativa;
- modalità di creazione di un Or-

ganismo di controllo nazionale, con diramazioni locali, per monitorare le attività e la gestione amministrativa;

- modalità di collaborazione tra i vari Gruppi per una futura rete nazionale;
- definizione di una vestizione uniforme tra i Gruppi;
- effettuazione di un censimento per comprendere la reale presenza sul territorio, verificare l'iscrizione nei Registri regionali del Volontariato o nel Registro

nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, e per definire e scongiurare eventuali abusi di chi opera senza autorizzazione ufficiale.

Al termine del censimento, il Consiglio nazionale dell'Associazione valuterà i dati raccolti e indicherà le norme da seguire.

Sarà poi compito del gruppo di lavoro, in un'ulteriore riunione, definire in maniera chiara le nuove norme per i Gruppi di Volontariato ANPS.



Le intercettazioni ambientali

Uno strumento indispensabile per le grandi indagini

Un mezzo ad alto tasso di rendimento. Migliaia di captazioni ogni anno, una rete di informazioni contro l'omertà

di **Lorenzo Compagnucci, avvocato tirocinante**

Le intercettazioni di comunicazioni tra presenti, più comunemente dette intercettazioni ambientali, sono un mezzo di ricerca della prova che ha attirato l'attenzione della cronaca italiana a partire dal 1975, quando la Corte d'Assise di Pisa si pronuncia in primo grado sulla nota vicenda "Lavorini", il primo caso di rapimento di minore avvenuto nell'Italia repubblicana. Nello specifico, la Corte dichiara l'inutilizzabilità processuale della registrazione, captata in modo occulto, delle conversazioni svoltisi all'interno di un furgone della Polizia, dove i principali imputati al processo erano stati lasciati soli allo scopo di carpirne le eventuali confidenze. La Corte motiva la deci-

sione evidenziando che la Costituzione e la legge allora in vigore ammettono soltanto forme di intercettazione a distanza, dovendo pertanto ritenersi vietata ogni tipo di analogo limitazione per le conversazioni tra presenti.

In questi ultimi mesi, a seguito dell'inchiesta Mafia Capitale, i mass media hanno reso più che mai pubblica la questione delle intercettazioni, offrendone in alcuni casi un'immagine distorta e tesa alla spettacolarizzazione delle vicende processuali.

MIGLIAIA DI INTERCETTAZIONI OGNI ANNO

Un dato pacifico è quello relativo al massiccio ricorso alle operazioni di intercettazione da parte dell'au-

torità giudiziaria italiana. Infatti, il Ministero della Giustizia ha comunicato che nel 2012 sono state autorizzate 124.713 captazioni, un numero maggiore rispetto a quello registrato complessivamente nello stesso periodo in Francia, Germania e Regno Unito. Tuttavia i dati hanno una valenza fortemente limitata, perché è quasi impossibile comparare tra loro Stati dove la criminalità si manifesta in forme eterogenee e le intercettazioni sono soggette a discipline giuridiche molto diverse. Ad esempio, nel Regno Unito è prevista l'autorizzazione a procedere della polizia giudiziaria in luogo della magistratura e le operazioni intercettive possono essere condotte solo per scopi di intelligence e non per fini probatori processuali. Pertanto, il raffronto con altre realtà nazionali è inficiato perché l'ordinamento giuridico italiano, per la riserva di legge e di giurisdizione, presenta una trasparenza che sistemi come quello inglese non garantiscono.

Alla luce di ciò, le statistiche interne e comunitarie non offrono una chiave di lettura esaustiva per comprendere le ragioni della crescita in Italia del fenomeno delle intercettazioni, in particolare quelle ambientali. In proposito, taluni hanno pretestuosamente sostenuto che la proliferazione delle captazioni sarebbe il risultato di accordi volti ad assicurare affari d'oro alle compagnie telefoniche che forniscono i necessari servizi tecnici all'autorità giudiziaria. Alcuni, invece, hanno supposto che l'aumento del numero delle intercettazioni eseguite sarebbe legato a un rapporto di proporzionalità diretta con un'ipotetica degenerazione dello Stato in senso orwelliano. Infine, altri ancora hanno tentato, in modo quasi imbarazzante, di ascrivere ai giudici italiani una presunta tendenza a ricercare notorietà autorizzando una sorta di indagini di tipo esplorativo per svelare i retroscena della vita privata di personaggi politici e dello sport, alimentando così l'industria dello spettacolo.

UN MEZZO AD ALTO TASSO DI RENDIMENTO

A ben vedere è opportuno ignorare le suddette ipotesi e inquadrare, invece, la disciplina e le applicazioni più frequenti delle intercettazioni ambientali per comprendere perché tale mezzo è fortemente impiegato dalle forze dell'ordine italiane.

Dal punto di vista normativo, la formula "intercettazioni ambientali" è stata introdotta per la prima volta dal D.L. 8 giugno 1992, n. 306, convertito con modifiche dalla L. 7 agosto 1992, n. 356, e indica il mezzo di ricerca della prova disciplinato dagli articoli 266 e seguenti del Codice di procedura penale.



Nella pratica, la captazione ambientale consiste nella registrazione dei dialoghi che avvengono tra persone presenti nel medesimo luogo, sia esso privato, pubblico, esposto al pubblico oppure aperto al pubblico. Gli elementi caratterizzanti l'intercettazione sono i seguenti: la segretezza della comunicazione registrata, cioè il contenuto di una conversazione destinata a permanere nella sfera privata dei dialoganti; la clandestinità dell'operazione, che deve svolgersi all'insaputa degli interlocutori o di uno fra essi; la terzietà dell'operazione, poiché l'iniziativa deve provenire da un soggetto che non partecipa direttamente al colloquio.

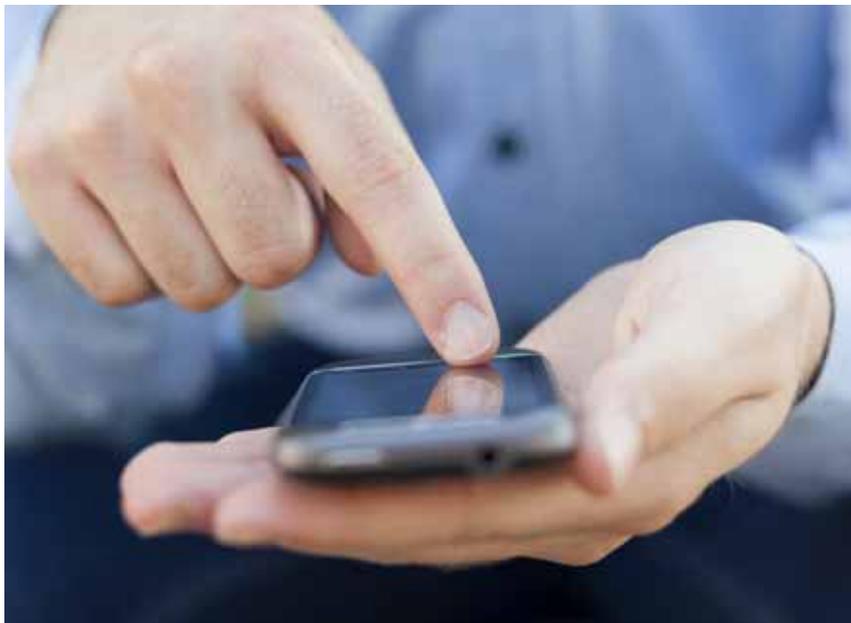
Il codice di rito inserisce le captazioni tra i mezzi di ricerca della prova insieme all'ispezione, alla perquisizione e al sequestro, che configurano atti a sorpresa come l'intercettazione, ma rispetto a quest'ultima sono operazioni alle quali l'interessato può assistere interloquendo con gli inquirenti. Diversamente, la captazione ambientale è uno strumento insidioso e ignoto agli intercettati, che non possono autocensurarsi mentre vengono segretamente ascoltati

in luoghi come il domicilio, l'automobile, l'ascensore di un edificio, il privé di un locale notturno e persino la toilette, dove l'individuo azzera i freni inibitori sapendo di essere celato a terzi.

Di conseguenza, l'intercettazione rappresenta l'unico mezzo investigativo ad alto "tasso di rendimento" che consente all'autorità giudiziaria di acquisire elementi di prova estremamente genuini.

UNA RETE DI INFORMAZIONI CONTRO L'OMERTÀ

L'essenzialità dell'intercettazione è funzionale al superamento di una delle peggiori piaghe affrontate dagli inquirenti nella prassi, cioè il fenomeno dell'omertà che sempre più inquina il tradizionale mezzo di prova della testimonianza e impone, quindi, l'esigenza di individuare valide alternative sul piano probatorio. È infatti noto che le forme di criminalità marcatamente pregiudizievoli per gli interessi generali dello Stato si sviluppano attraverso ampie reti di attori, che tendono ad annidarsi dietro la facciata di insospettabili attività economiche, servizi, gare e appalti pubblici, esercitando forti pressioni intimidatorie sugli affi-



liati e sui potenziali testimoni che gravitano intorno al sistema dei rapporti illeciti. A fronte di questo preoccupante ed esteso trend, le intercettazioni permettono di ottenere un'istantanea completa e immediata dei dialoghi che avvengono ai vari livelli della rete. In questo modo sono raccolti e selezionati i risultati funzionali a sviluppare una mappatura della rete, tramite il quale viene elaborata la successiva fase di neutralizzazione delle cellule criminali dislocate sul territorio. Come confermato dall'inchiesta Mafia Capitale, le captazioni, in particolare quelle ambientali, hanno dunque assunto il ruolo di ausilio irrinunciabile nell'accertamento e repressione di fenomeni criminosi capillari, perché consentono di portare in superficie informazioni altrimenti inaccessibili agli altri mezzi di ricerca della prova.

IL DIRITTO ALLA RISERVATEZZA

Se da un lato si comprendono le ragioni che determinano il fre-

quente ricorso alle captazioni per le grandi indagini, dall'altro lato non possono essere ignorati due aspetti strettamente connessi al massiccio impiego dello strumento in esame, cioè il sacrificio imposto alla sfera privata degli ascoltati e l'esigenza di evitare l'indiscriminata divulgazione dei materiali captati.

Innanzitutto bisogna evidenziare che le intercettazioni insidiano in modo silenzioso, ma pesantemente, la libertà personale, l'inviolabilità del domicilio e la segretezza delle comunicazioni, sancite rispettivamente dagli articoli 13, 14 e 15 della Costituzione. Nonostante una compressione di questi diritti appaia tollerabile allo scopo di estirpare le forme più gravi di criminalità, è allarmante che le operazioni captative coinvolgono spesso persone completamente estranee al procedimento penale. Va considerato, soprattutto, che la menomazione arrecata al domicilio comunicativo di questi soggetti è ulteriormente aggravata dall'indebita

pubblicazione dei risultati intercettati che, talvolta, si verifica prima del venire meno del segreto sugli atti. Difatti, complice una disinvolta divulgazione delle notizie apprese dall'autorità giudiziaria, il popolare gioco del raffronto tra pubbliche virtù e vizi privati può divenire a tal punto morboso e crudele da sfociare in episodi tragici.

Inoltre, la prematura pubblicazione dei contenuti coperti da segreto comporta rilevanti interferenze non solo nella sfera privata dei consociati, ma anche sul piano investigativo. Invero, la divulgazione non autorizzata delle registrazioni neutralizza l'efficacia delle captazioni e inquina irrimediabilmente le indagini; questo perché, gli intercettati, consapevoli di essere ascoltati, sono posti nella condizione di manipolare in prima persona le conversazioni, depistando così le operazioni di polizia, che nelle grandi inchieste come Mafia Capitale è indispensabile siano tra loro coordinate all'unisono allo scopo di sfaldare le fitte maglie della rete criminale. Occorre, quindi, "imbrigliare", con un controllo giudiziario rigoroso e un inasprimento delle sanzioni, quelle condotte tese alla strumentalizzazione delle conversazioni captate.

Se da una parte è necessario un intervento del legislatore, affinché siano tutelate l'efficacia delle intercettazioni e le informazioni personali registrate, dall'altra parte è auspicabile un sussulto culturale dei mass media che, esercitando una notevole influenza sulla società, dovrebbero riappropriarsi responsabilmente della propria alta funzione, deponendo l'arma dell'estrema spettacolarizzazione delle vicende penali e personali.



Gli italiani che hanno fatto l'America

Luca Guardabascio ci parla del suo romanzo *Pietre sull'oceano*.

La storia di Giovanni Esposito e Joe Petrosino. Un viaggio in America per capire meglio l'Italia

di Claudio Ianniello

P*ietre sull'Oceano. La storia di Giovanni Esposito e Joe Petrosino* di Luca Guardabascio, edito da Historica, è un romanzo di formazione che racconta la storia della famiglia Esposito, emigrata in America da Padula, città del Salernitano, nel 1870, subito dopo la Presa di Roma, in un'Italia in fermento e in cambiamento. È un romanzo di sentimenti, di mistero, un film già scritto, per questo tra le illustri presentazioni spicca quella del creatore della famosa serie televisiva de *I Soprano*, David Chase. Ci sono poi accordi già stipulati con il New York Police Department e con le associazioni internazionali intitolate a Joe Petrosino per un'eventuale trasposizione cinematografica dell'opera. *Pietre sull'Oceano* è un romanzo tra mondi, mode e culture lungo 120 anni, dal 1861, dall'unità d'Italia, al terremoto dell'Irpinia del 1980. Al centro del racconto una vita straordinaria, quella di Giovanni Esposito, emigrato a soli 9 anni; bimbo



L'autore Luca Guardabascio, regista e autore per cinema e tv, ha realizzato documentari, film, fiction e trasmissioni televisive.

imbarcato con una valigia di cartone che è riuscito a far sentire la propria voce per raccontare la nostra storia recente grazie all'esempio di quell'amico, di quel martire, di quell'emigrante buono, nemico di tutte le mafie: il detective n. 285 Joe Petrosino.

Luca Guardabascio, come nasce il progetto editoriale *Pietre sull'Oceano*, e quali sono state le sue fonti di ispirazione e documentazione?

Il progetto nasce grazie al finanziamento di imprenditori illuminati che hanno supportato 24



mesi di ricerche. Sono amici che non hanno mai abbandonato il proprio paese e lo hanno reso grande a livello internazionale. Professionisti e appassionati di cultura che si sono riuniti in un consorzio che si chiama Coimart. Nel maggio del 2013 mi hanno proposto di raccontare in un film la storia di Joe Petrosino e di fare chiarezza sulla sua vita e sulla sua infanzia. Ho preso la palla al balzo e ho proposto un progetto non meno ambizioso, quello di un libro che non solo doveva raccontare la storia di Joe Petrosino ma quella degli emigranti anonimi che non hanno avuto voce nella storia ma che vivono come “figure mitologiche” attraverso i ricordi e la tradizione orale. Inoltre, la mia storia aveva un obiettivo preciso: il romanzo doveva focalizzarsi anche su chi non era mai partito e aveva reso grande l'Italia accettando la sfida di un paese neonato. Vengo da una famiglia di emigranti, il mio bisnonno è morto in America e da sempre ascolto storie di viaggi, sacrifici, speranze e sana emigrazione. Petrosino doveva essere il simbolo di

questa idea e il punto nodale del racconto; gli altri personaggi, gli Esposito, i Cancellaro, Caputo, La Manna, Giobbe, dovevano essere i veri protagonisti, ribaltando così il punto di vista utilizzato dalle grandi produzioni. Era un salto nel vuoto, poi però le cose che devono funzionare, seguono una strada che sfugge alle comprensioni umane e Francesco Giubilei con la casa editrice Historica, ha preso il manoscritto in catalogo con distribuzione Mondadori.

La sua è un'opera narrativa con personaggi che hanno nomi di persone realmente esistite; durante la narrazione fa spesso riferimento a fatti storici accaduti. Non crede che il suo libro si possa considerare un romanzo storico?

Assolutamente sì. La storia è uno dei miei interessi primari e cerco sempre di comprenderla insieme all'antropologia (sociale, religiosa, filosofica, del linguaggio). Non si deve mai perdere di vista il fatto che ogni uomo cerca una libertà e una creatività, spesso ancestrali. Ho proseguito il rac-

Agli inizi del Novecento, Joe Petrosino intraprende una assidua lotta contro le bande criminali di origine italiane attive in America.

conto con un ritmo musicale e cinematografico e ho regalato a una storia squisitamente popolare tutti i miti e i riti di cui aveva bisogno il racconto, avendo come punti fermi due personaggi diametralmente opposti che si fondono nel valore assoluto dell'amicizia.

Lo sguardo di tutti i protagonisti del romanzo è quello di chi non è mai arido e riesce a stupirsi dinanzi alle piccole cose. Compito di un romanzo è anche quello di invitare a leggerne altri, io sono per la Cultura condivisa e vorrei che la curiosità stimolata dalla lettura di *Pietre sull'Oceano. La storia di Giovanni Esposito e Joe Petrosino* potesse poi sfociare in molteplici altri interessi.

Leggendo il volume è facile immedesimarsi e identificarsi nel protagonista, Giovanni Esposito, che potrebbe rappresentare “uno qualsiasi” di noi, uno del popolo; mentre il suo più noto amico, Joe Petrosino, l'eroe, sembra piuttosto incarnare le proiezioni delle nostre migliori intenzioni. Quali sono stati e sono, a suo avviso, i sentimenti, i valori e gli ideali preminenti dei migranti italiani in America?

Amicizia, solidarietà, memoria, scuola, chiesa, buona tavola, legame con le proprie origini, talento e famiglia sono prerogative degli emigranti. Per questo, proprio di famiglie e ideologie parla il mio libro, e anche se il romanzo si ferma al terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980, è un racconto che cerca di dare

Il Console generale d'Italia a New York, Natalia Quintavalle, e il Presidente Sergio Cirelli durante l'inaugurazione della sezione ANPS intitolata a Joe Petrosino.

speranza. I protagonisti sono due amici cresciuti insieme e inseparabili finché il destino non sceglierà per loro. L'emigrazione negli Stati Uniti è affrontata da Giovanni Esposito con l'apparente passività di un oggetto spedito per sbaglio ma allo stesso tempo con una grande dignità traboccante fantasia, desideri e speranze che sono insite in un bambino di 9 anni. Giovanni sarà per tutta la vita un sognatore, legato alla sua terra, al primo amore, alla sua Padula, a quell'Italia che avrebbe voluto comprendere meglio.

Se non ci fossero state persone come lui, non ci sarebbero nemmeno gli eroi. Joe Petrosino è un ragazzo molto più consapevole delle sue scelte sin dalle prime frasi che ne descrivono caratteri e carisma. La sua emigrazione, anche se sofferta, pare più matura, motivata, voluta. Il futuro poliziotto sbarcherà nel Nuovo Mondo con l'idea incontrovertibile di poter essere un ago importante della bilancia nella sana e onesta emigrazione italiana, raramente menzionata, rispetto a quella criminale.

Lei fa rivivere la storia di Joe Petrosino da un punto di vista insolito, quello cioè della sua vita da bambino e adolescente, delle sue vicende personali e affettive, tutto quello che, in effetti, ha formato il carattere dell'eroe adulto che tutti conoscono. Perché questa scelta?

Sin dal giorno del suo sacrificio il 12 marzo 1909 presso Piazza



Marina di Palermo, si è prodotto tanto su Joe Petrosino e, spesso, si è utilizzato il suo martirio per scopi meramente commerciali.

Il poliziotto del New York Police Department venuto dall'Italia, invece, è molto di più di un eroe da film giallo. Quest'idea, di concerto con gli imprenditori della Coimart, è stata una scelta motivata per dare completezza ai tanti discorsi affrontati in cinema e in letteratura che hanno mancato una parte fondamentale nella vita del detective n. 285: l'infanzia e la prima adolescenza.

Nel film del 2006 con Beppe Fiorello si dice addirittura che la famiglia Petrosino era originaria della provincia di Napoli, una cosa inammissibile. Gli errori e i falsi storici sull'argomento sono troppi e raccontati per le ragioni più disparate, non ultima quella del sensazionalismo. In *Pietre sull'Oceano* Giuseppe Petrosino viene descritto per la prima volta all'alba dei suoi sogni e delle speranze che lo trasformeranno in leggenda anche se, trattandosi di un romanzo, ho cercato di svolgere scelte narrative obbligate, spero senza offendere la

vita e la memoria di un eroe. Ne viene fuori una sorta di ragazzo in profonda sofferenza ma sempre pronto a tendere la mano agli altri sin dalla più tenera età. In Giuseppe, ragazzo orfano di madre, tarchiato, basso e segnato dal vaiolo, il germe della giustizia alberga vitale e guida ogni sua scelta di vita. Per questo a soli 12 anni Giuseppe appare già quell'uomo retto che lo porterà a essere il monumento che tutti conosciamo.

Nel suo volume si fa spesso cenno a Garibaldi e all'Unità d'Italia. Interessante considerare il dato che proprio tra il 1860 e il 1885, cioè in un periodo compreso tra la spedizione dei Mille, l'unificazione d'Italia e gli anni successivi, sono state registrate più di 10 milioni di partenze dall'Italia. Come considera questo elemento?

Bisogna specificare due periodi ben precisi che sono quelli dell'Unità d'Italia, del primo brigantaggio e della breccia di Porta Pia, quindi gli anni in cui "si fa l'Italia" che vanno tra il 1861 e il 1870, e quelli in cui si cerca di "fare gli italiani" abbat-



tendo tutte le differenze, cercando di scavalcare anche esigenze primarie come quella del linguaggio (dialetto) e della cultura religiosa o magica. Nel primo periodo, molti hanno creduto in uno stato unitario aperto a tutte le classi sociali; la nostra però era una nazione troppo giovane ed estesa per comprendere e uniformare tutte le distanze culturali. Nel Sud è stata annientata una generazione di intellettuali, spesso deportati verso veri e propri "campi di concentramento" come il forte di Fenestrelle in Piemonte. Il tradimento del nuovo governo, soprattutto nei confronti degli uomini del sud e di alcuni eroi che hanno fatto l'Italia come Nazzareno Esposito ex garibaldino e padre del protagonista del mio romanzo, ha mosso le coscienze verso una società lontana in cui si poteva davvero partire da zero senza essere tacciati di "cospirazione".

Dopo anni di stabilità e di sviluppo di uno stato giovane, la grande emigrazione iniziata nel 1876 aveva origini meno ideologiche. Tra il 1878 e il 1895 alcune grandi città partecipano alla vita politica e sociale delineando così una nuova borghesia. A emigrare sono i poveri, quelli che perdono tutto, persino la speranza di dialogo con una classe politica troppo forte e riottosa per ascoltare le esigenze degli italiani. Uomini politici quali Crispi, Cairoli, Nicotera, Zanardelli e Baccarini sono stati artefici di un "partito" decisamente fragile come la famosa "Pentarchia" che non seguiva le masse. L'apice di questo malcontento si sviluppa con l'idea secessionista dei Fasci Siciliani che, oltre a produrre ideologie nuove, ha prodotto anche criminali come quel Don Vito Cascio Ferro mandante dell'omicidio Petrosino. Conosciamo tutti i dati di



Ellis Island che ha visto transitare ben 12 milioni di migranti tra il 1892 ed il 1954; quello che a me interessava invece era raccontare anche gli altri 8 milioni di cui si è persa memoria passati da Castle Garden. Tra i tanti c'era il nostro eroe Joe Petrosino.

Oggi in Italia siamo di fronte a un nuovo tipo di emigrazione; molti italiani sfiduciati dal nostro Paese e scoraggiati da condizioni di crisi economica e occupazionale quasi permanenti, lasciano l'Italia tentando di affermarsi e realizzarsi all'estero. Cosa pensa di questo fenomeno?

Emigrazione vuol dire speranza ed è sinonimo di libertà, significa prendere la propria vita sulle spalle e partire per tornare a essere liberi. Libertà è un concetto onnipresente nel mio romanzo ma è qualcosa di talmente assoluto nelle coscienze di tanti emigranti da risultare spesso una parola vuota di significato. Inoltre emigrazione, oggi, vuol dire anche e soprattutto futuro. Il fenomeno dell'emigrazione dal nostro Paese si può arrestare solo cambiando finalmente i sistemi e fondando questa nazione sul la-

voro di tutti e non sul guadagno di pochi. Potremmo essere uno dei paesi più ricchi al Mondo e di sicuro non ci mancano i talenti e le idee per continuare a essere una delle Nazioni più brillanti. Vedo e incontro un popolo arreso e sconfitto dal troppo penare, dai sacrifici, dalle speranze disilluse, da una classe politica serva dei suoi stessi interessi. Per ora restano ancora i sogni e uno di questi, ahimè, è proprio quello di emigrare e avere una vita in cui si è parte di una società e non una massa informe di persone da prendere in giro.

Non ritiene che oggi, in confronto al passato, il tema dei flussi migratori sia in tutto il mondo maggiormente connesso a fattori di rischio per la sicurezza? C'è molta più conoscenza dei fatti in tempo reale e per questo molta più attenzione e preoccupazione. Oggi il livello di sicurezza è molto più alto che allora, però quello che spaventa è che le dinamiche del terrore possano produrre stragi che indeboliscano democrazia e comprensione che avevamo verso tutti i popoli prima delle stragi degli ultimi 20 anni.

La storia nel suo volume nasce e finisce in Italia. Un messaggio di speranza per il nostro Paese? Io cerco di non andare via definitivamente ma di ritornare e combatterò affinché mio figlio possa crescere e formarsi in Italia. Certo, mi danno del folle ma credo che il mio sia un messaggio forte per far maturare le esperienze internazionali in Italia, ed eccomi qui a parlare di un libro che è già stato letto da migliaia di persone e che educa ad amare la nostra terra.

Lo sguardo sul cibo

Nell'anno dell'EXPO, il Museo Nazionale di Villa Pisani ospita la mostra ITALIANI A TAVOLA 1860 – 1960. Storia fotografica dell'alimentazione, della cucina e della tavola in Italia

Ufficio stampa Munus

Il Museo Nazionale di Villa Pisani (Stra, VE) e Munus, società concessionaria dei servizi museali che da anni porta avanti un progetto di valorizzazione della celebre Villa e una programmazione annuale di grandi mostre, presentano una mostra che, nell'anno dell'Expo Milano 2015 “Nu-

trire il pianeta. Energia per la vita” dedicato al tema dell'alimentazione, racconta, attraverso preziosi originali fotografici, cento anni (1860 -1960) di tradizioni, abitudini, gesti pubblici e privati, luoghi e occasioni degli italiani a tavola. Un documento sull'enogastronomia italiana e sulla cucina d'Italia,

sulla produzione alimentare e il suo commercio relativi a ogni regione, provincia, città grande o piccola che sia. La mostra è curata da Alberto Manodori Sagredo, docente di Storia della fotografia all'Università di Tor Vergata, è organizzata da Munus in collaborazione con la Link Campus University ed è patrocinata dalla Regione del Veneto, dalla Provincia di Venezia e dal Comune di Stra.

STORIE DI GUSTO E DI COSTUMI SOCIALI

La macchina fotografica è la prima e vera macchina del tempo, capace di fissare l'attimo fuggente sia della grande storia come di quella fa-



Ezio Vitale, Sophia Loren e Vittorio De Sica accolgono, sorridenti, una gustosa pizza nel ristorante Vesuvio di Napoli, 1960.



Ezio Vitale, *La Bersagliera*, 1950-1960. La famosa Bersagliera dell'omonimo ristorante napoletano mostra con orgoglio i suoi spaghetti (vermicelli).

A sinistra, portatrice di pane, 1950.

miliare e privata. Non c'è situazione, gesto, volto che sia sfuggito ai fotografi, professionisti o amatoriali. Tutto con la fotografia è registrato e trasmesso attraverso il tempo e quindi conservato negli archivi delle maggiori istituzioni come nei cassetti di ogni famiglia. Le fotografie sono quindi una testimonianza indiscutibile dell'identità alimentare italiana, che è identità culturale di un intero Paese. Nelle fotografie degli italiani a tavola ritroviamo i segni riconoscibili della loro storia alimentare, le differenze e le condivisioni di modi e comportamenti, di ricette e di gusti, di gesti conviviali, che hanno segnato il cammino dell'alimentazione italiana, sia regionale che nazionale. Tra le foto in mostra troviamo scene d'osteria dell'Ottocento, banchetti nei ristoranti dei grandi alberghi della nuova Italia, tavole imbandite per riunioni politiche o per festeggiare matrimoni e anniversari, scampagnate o colazioni all'aperto in montagna o al mare, il cibo scarso nelle città italiane segnate dalla Seconda Guerra Mondiale, i brin-

disi degli artisti in trattorie storiche e quelli degli innamorati, le balie e le mamme che danno da mangiare ai bimbi e le tavole modeste dei colleghi, quanto quelle disciplinate delle caserme militari, i tavoli all'aperto delle gelaterie e delle pizzerie. E ancora: i forni e i fornai, i pescatori con il pesce nelle barche e le pescherie, i contadini che trasportano frutta e verdura in città, prima su carri e poi su furgoni, i negozi che espongono i prodotti a buon mercato e quelli

più esclusivi, dalle antiche "pizzicherie" e "norcinerie" alle pregiate pasticcerie, ai ristoranti alla moda come alle "fraschette" dei Castelli Romani o i "bacari" a Venezia. La storia d'Italia, come insegnò il grande Pellegrino Artusi con il suo capolavoro "La Scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene", passa per la cucina e la tavola.

INFO

ITALIANI A TAVOLA 1860 - 1960. STORIA FOTOGRAFICA DELL'ALIMENTAZIONE, DELLA CUCINA E DELLA TAVOLA IN ITALIA

Fino al 31 ottobre 2015

Museo Nazionale di Villa Pisani - Via Doge Pisani 7 - 30039 Stra (VE)

Orari: dal 1 al 31 ottobre dalle 9.00 alle 17.00. Chiuso il lunedì.

Ingresso: Villa, parco e mostra: intero € 10,00, ridotto € 7,50 (cittadini UE tra i 18 e i 25 anni)

Parco e mostra: intero € 7,50, ridotto € 5,00 (cittadini UE tra i 18 e i 25 anni)

Gratuito per cittadini UE fino ai 18 anni

Biglietto unico Residenti Riviera del Brenta € 5,00

Info: (mostra) 049.502270, (prenotazioni) 041.2719019

www.villapisani.beniculturali.it; www.munus.com



I CAMPIONI DELLE FIAMME ORO



I GIGANTI DEL RUGBY

Testi fiammeororugby.it
Foto Flavia Conforti





Il Gruppo Sportivo Fiamme Oro Rugby è la sezione rugbistica del G.S. Fiamme Oro, la divisione sportiva della Polizia di Stato. La sua sede è a Roma, presso il Centro Sportivo della Polizia di Stato di Ponte Galeria. La nascita della sezione rugbistica risale al 1955, un anno dopo la fondazione del gruppo sportivo Fiamme Oro, grazie all'iniziativa di una ventina di agenti del II Reparto mobile di Padova che, nel dopolavoro, si davano appuntamento per dedicarsi a questo affascinante sport.

I SUCCESSI NEL CAMPIONATO DI SERIE A

Ben presto l'iniziativa amatoriale riceve il sigillo dell'ufficialità e la squadra viene acquisita dal Gruppo Sportivo Fiamme Oro. Iscritta al campionato nazionale di serie A, s'impone ben presto come una del-

Sotto, foto ricordo con il Capo della Polizia durante una visita al Centro sportivo di Ponte Galeria (RM).





Sopra e a destra, la squadra Fiamme Oro contro il Rugby San Donà nella stagione 2014.

le più organizzate e tecnicamente valide compagini del panorama rugbistico nazionale. Essa infatti, esordiente nel 1956/57, vince quattro titoli consecutivi dal 1957/58 al 1960/61: i primi due battendo in finale due squadre del calibro di, rispettivamente, Amatori Milano e L'Aquila, gli altri per distacco (nel 1959 con 8 vittorie su 10 incontri del girone finale, nel 1961 addirittura con 10 su 10). Da notare che, in quest'ultimo torneo, le Fiamme Oro si presentano

con due squadre, quella storica di Padova e un'altra, di nuova formazione, con base a Firenze, che riesce anch'essa a qualificarsi per il girone finale. In quel periodo di assoluta dominazione del campionato, le Fiamme Oro forniscono fino a 12 giocatori alla nazionale italiana. Un'ennesima riforma del campionato elimina pure il girone finale e istituisce il girone unico: nel 1965 e nel 1966 le Fiamme Oro giungono seconde, entrambe le volte dietro i napoletani della Partenope, mentre nel 1967 arrivano primi a pari merito dell'Aquila, ma perdono contro gli abruzzesi l'incontro di spareggio. Nel 1968 le Fiamme Oro tornano

dopo sette anni alla vittoria nel campionato nazionale e, contestualmente, vincono la prima di quattro Coppe Italia.

DALLA RETROCESSIONE AL TRASFERIMENTO A ROMA

Gli eventi socio-politici che fecero seguito al 1968 causarono la perdita di prestigio della Polizia di Stato e di tutto ciò a essa collegato, compreso il Gruppo Sportivo. Nel decennio successivo le Fiamme Oro vincono altre tre Coppe Italia (nel 1969 e nel biennio 1971-1972), ma ormai il momento di massimo splendore è alle spalle: alla fine della stagione 1977/78, dopo 22 campionati di serie A, la



squadra retrocede e il gruppo viene di fatto dismesso.

Nel 1985 il gruppo rugbistico viene ricostituito a Milano, presso il III Reparto Mobile, e grazie al merito sportivo pregresso la Federugby concede l'iscrizione a partire dalla serie C1; nel 1987 il gruppo si trasferisce a Roma e nel 1993 arriva la promozione in serie A2. Nel 1997 la squadra ritorna in A1, serie nella quale le Fiamme Oro rimangono solo due stagioni, con un ottavo posto nel primo anno di permanenza.

Nella stagione 2008/09 le Fiamme Oro, dopo aver condotto in testa tutto il campionato di serie B, vincono anche lo spareggio promozione e salgono in serie A2.

Nella stagione 2009/10, in virtù del piazzamento al terzo posto, la squadra disputa la finale di playoff contro il Piacenza Rugby ot-

tenendo, con la vittoria, la promozione al campionato nazionale A1 per la stagione sportiva seguente. La stagione 2010/11 vede le Fiamme Oro Rugby sfiorare di un soffio la promozione nella massima serie piazzandosi al quarto posto.

Nel 2011/12, dopo aver tenuto la testa per tutto il campionato di A1, le Fiamme perdono la finale dei playoff promozione di Prato contro il San Donà, mancando di fatto il salto nella massima serie. Successivamente, le vicende legate al ritorno del Viadana in Eccellenza dopo l'esperienza in Celtic league, rendono necessario l'ampliamento del campionato di top 10 a dodici squadre. In questo modo le Fiamme Oro, pur avendo mancato la promozione sul campo, vengono ripescate per partecipare al neonato campionato di Eccellenza a dodici squadre.

Nella stagione 2013/14 arriva il primo trofeo "romano" per le Fiamme Oro che, in una rocambolesca finale allo stadio "Battaglini" di Rovigo, proprio contro i padroni di casa della Rugby Rovigo Delta, conquistano il Trofeo Eccellenza. Nel campionato 2014-2015 il "quindici" della Polizia di Stato raggiunge un altro risultato storico centrando, dopo 42 anni, i playoff scudetto, perdendo in semifinale con il Rovigo.



PALMARÈS

5 Campionati Italiani

(57/58, 58/59, 59/60, 60/61, 67/68)

4 Coppe Italia

7 Campionati Italiani Riserve

1 Trofeo Eccellenza (2014/15)

I giocatori sollevano la coppa del Trofeo Eccellenza, vinto nella stagione 2014-15.





La storia degli investigatori della Polizia e di due illustri poliziotti

in collaborazione con l'Ufficio Storico della Polizia di Stato

La squadra mobile

Le Squadre mobili sono i più noti uffici investigativi della Polizia di Stato, e dipendono dal Servizio centrale operativo (SCO) della Direzione centrale anticrimine. Sono presenti in tutte le Questure e svolgono attività d'indagine sia di loro iniziativa, che su delega dell'autorità giudiziaria. Gli operatori addetti a questo servizio non vestono l'uniforme ma indossano abiti civili. Le vetture di servizio, dette "auto civetta", non usano i colori ufficiali della Polizia ma quelli di serie. Le Squadre mobili sono composte internamente da Sezioni, il cui numero aumenta in proporzione alla grandezza della Questura e alle esigenze di contrasto a forme di criminalità radicate a livello locale. Questi uffici investigativi sono coordinati dallo SCO, che, nel caso di operazioni rilevanti, li supporta anche fornendo uomini, mezzi e at-

trezzature all'avanguardia. Queste sono le principali Sezioni presenti nelle Questure d'Italia:

- Sezione Criminalità organizzata; Sezione Prostituzione e criminalità diffusa extracomunitaria;
- Sezione Omicidi e reati contro la persona (omicidio, tentato omicidio, sequestro di persona, lesioni, persone scomparse, etc.);
- Sezione Reati sessuali e reati contro la persona;
- Sezione Reati contro il patrimonio e le persone (rapine, furti, etc.);
- Sezione Criminalità diffusa (solo Roma e Milano) - Falchi;
- Sezione Antidroga. Questa sezione nasce con lo scopo di contrastare il fenomeno dell'uso e lo spaccio di sostanze stupefacenti a ogni livello, compreso il traffico internazionale;
- Sezione Informatica. Comprende personale specializzato nella ma-

20 maggio 1996, la Catturandi di Palermo arresta il pericoloso latitante Giovanni Brusca.

nutenzione tecnica degli apparati informatici che devono essere in perfetta efficienza per consentire anche l'efficace svolgimento delle indagini.





MARIO NARDONE E LA MODERNA SQUADRA MOBILE

Intransigente, lungimirante, dotato di ottime capacità investigative e grande intuizione. Il Commissario Nardone è uno dei poliziotti più noti del dopoguerra italiano; a lui si deve la nascita del concetto di moderno poliziotto. Arrivato a Milano nel 1946, in poco tempo trasforma la Polizia in un organismo efficiente e rapido, al passo con una criminalità sempre più organizzata; da questo bisogno organizzativo è nata la moderna Squadra Mobile, radicata sul territorio e divisa in sezioni, in base alle competenze: truffa, rapine, omicidi, etc. Le sezioni vengono poi coordinate da un ufficio centrale. Nardone ama dire che il bravo poliziotto è colui che non ha bisogno dell'orologio, perché il dovere viene prima di tutto, anche a costo di togliere tempo alla propria famiglia. È diventato poliziotto per dovere morale e per una vocazione umana, per seguire le orme del padre ma, soprattutto, per il desiderio di prendere le parti di chi è più debole. Do-

A Milano, il Commissario Mario Nardone ha creato il numero di emergenza 777 (l'attuale 113).

tato di grande intuizione e capacità, Nardone comprende l'importanza degli informatori, indispensabili per avvicinarsi al mondo segreto dei criminali. Sul ruolo vitale degli informatori è lo stesso Nardone, come riportato in un ritratto pubblicato su L'Europeo nel 2004, a darne una chiara descrizione: "Quando però si arrestava e si faceva confessare qualcuno, si badava anche a rispettare la persona. Noi avevamo vinto, ma non si arrivava all'umiliazione. Anche perché, diciamolo chiaramente, l'arrestato di oggi poteva diventare l' informatore di domani, quando sarebbe uscito di prigione. Mi ricordo che l'agente che faceva da mio segretario, Scalia, passava la gran parte delle giornate di Natale e Pasqua a San Vittore: ce lo mandavo con l'incarico di distribuire pacchi regalo a quelli che mi sembrava potessero poi diventare nostri collaboratori". Di lui alcuni suoi uomini dicono: "Il commissario è piccolo, ma quello che gli manca in altezza è compensato da quello che ha nella testa: un'intelligenza straordinaria, una capacità diabolica di mettere insieme gli indizi, le sensazioni, i sospetti. E non sbaglia mai".

Si deve al Commissario Nardone la soluzione dei casi di Rina Fort e quello della Banda di Via Osoppo (vedi Fiamme d'Oro n. 4/2014).

LA SQUADRA MOBILE DI MILANO E IL CASO DELLA BELVA DI VIA SAN GREGORIO

L'assassinio commesso da Caterina Fort è uno dei più tremendi delitti del dopoguerra. Un caso di una violenza inaudita, risolto brillantemente

dalla Squadra Mobile di Milano, guidata dal Commissario Nardone.

Ecco i fatti. Milano 29 novembre 1946, il giorno dell'omicidio. In Via San Gregorio 40, Franca Pappalardo giace a terra, immobile, con una ferita alla testa e la bocca tappata da grossi stracci. I tre figli della donna sono stati uccisi a sprangate in testa: Giovanni, 7 anni, il più grande, è accanto al corpo della madre; Giuseppina, 5 anni, è in cucina e ha anche lei uno straccio in bocca; Antonio, di appena dieci mesi, giace nel seggiolone con un pannolino in bocca. A scoprire i corpi senza vita è Pinuccia Somaschini, la commessa del negozio di stoffe di cui era proprietario Giuseppe Ricciardi, il marito di Franca Pappalardo e padre dei tre piccoli. La polizia arriva dopo mezz'ora, insieme a giornalisti e fotografi; la strada viene chiusa nei due sensi e l'accesso consentito solo agli agenti. All'interno della camera da letto l'armadio è spalancato, i cassetti rovesciati, gli astucci vuoti: probabilmente sono stati rubati alcuni gioielli.

I poliziotti ne sono convinti: i delitti sono stati commessi la sera prima, il 29 novembre del 1946. Data l'effefferatezza, non è credibile l'ipotesi della rapina. Per questo motivo i poliziotti si recano a casa della socia e amante di Ricciardi, Caterina Fort. La donna viene portata in Questura. Il Commissario Nardone nota un grumo di sangue lavato male e in fretta sul cappotto della Fort; sospetta immediatamente della donna e inizia una serie di interrogatori serrati. Poiché dopo giorni e notti di interrogatorio (più di cento ore in totale, con pochissime pause) la Fort non confessa, il Commissario Nardone adotta uno stratagemma: sporca con un rossetto una sciarpa del suo amante Pippo Ricciardi, e con

Catrina Fort viene interrogata negli uffici della Squadra Mobile di Milano.

quella va dalla donna dicendo: “Guarda come pensa a te il tuo Pippo: se la spassa mentre tu sei in galera!”. Rina Fort confessa l’omicidio della donna, ma si rifiuta di ammettere di aver ucciso anche i figli.

Il processo a Rina Fort inizia il 10 gennaio del 1950. Dopo dieci giorni l’imputata viene condannata all’ergastolo. Delle numerose versioni fornite dell’assassina, quella che sembra più vicina alla realtà è questa: Franca Pappalardo sta dando da mangiare al piccolo Antonio che è sul seggiolone, gli altri due figli sono in cucina con lei; poi va ad aprire la porta, seguita dal figlio più grande, Giovanni. Alla porta si trova di fronte Rina, la fa accomodare in sala da pranzo. La Fort ha un capogiro e Franca le offre prima un bicchiere di limonata, poi un liquore. Bevono insieme, poi le due donne iniziano a litigare. La Fort afferra un paletto di ferro e colpisce la rivale, ripetutamente, poi ne calpesta il corpo (sulla vittima vennero riscontrate tre costole fratturate e grandi lividi sul torace). La “Belva di Via San Gregorio” dice di esser diventata completamente folle alla vista del sangue e di non ricordare più quello che aveva fatto dopo. Per quanto riguarda la morte dei piccoli, viene messa a verbale questa frase testuale: “Non posso escludere né ammettere di averli uccisi”.

LA SQUADRA MOBILE DI ROMA E IL BRIGADIERE ARMANDO SPATAFORA

Nel corso degli anni '60 Roma è infestata da una criminalità sempre più diffusa e agguerrita e quel che è peggio, munita di mezzi molto più veloci e scattanti rispetto a quelli in dotazione alla Polizia. La leggenda



narra che il Brigadiere Spatafora, in forza alla Questura di Roma, alla domanda del Capo della Polizia di quegli anni il Prefetto Angelo Vicari, in visita alla Questura, di cosa avesse bisogno la Polizia in quel momento, Spatafora che fino ad allora era stato zitto ad ascoltare in fondo alla stanza disse, guardandolo negli occhi: “Di cosa abbiamo bisogno, eccellenza? Di una Ferrari!”. “Come si chiama, lei?” tuonò Vicari. E lui, sempre guardandolo negli occhi: “Sono il brigadiere Armando Spatafora”. Vicari lo guarda per qualche secondo, soppesando l’uomo oltre che il poliziotto e gli risponde con un’unica frase: “L’avrà!” Infatti si decise di adottare una vettura rapida e sicura, in grado di offrire prestazioni migliori rispetto a quelle più pesanti e poco maneggevoli delle Alfa 1900 usate fino ad allora.

Ai piloti della Polizia occorreva un “purosangue” delle automobili. “Siena-Monza 44” è il risultato di questa decisione: una Ferrari 250 GT 2+2, consegnata alla Squadra Mobile di Roma che però solo il poliziotto Armando Spatafora poteva guidare.



IL POLIZIOTTO CON LA FERRARI di Carmen Spatafora

Molte leggende correvano intorno alla vita e alle imprese del Maresciallo Armando Spatafora, conosciuto dai più come “Il poliziotto con la Ferrari” che è anche il titolo di un libro che ho scritto, edito nel 2010. Su queste pagine di *Fiamme d’Oro*, voglio raccontare la vera storia di mio padre, il mitico poliziotto della Mobile romana, in servizio dal 1950



Il Brigadiere Armando Spatafora accanto alla potente Ferrari 250 GTE.

al 1987, anno in cui ci ha lasciato a soli 59 anni. Trentasette anni di servizio, 2 promozioni per merito straordinario, due encomi solenni e cinque semplici, benemerita di Cavaliere della Repubblica, attribuzione della croce d'argento con stelletta per anzianità di servizio. Un'attività irrefrenabile, una costellazione di interventi condotti a buon fine e i 2.000 arresti effettuati in carriera. Un uomo semplice e pieno di umanità, un poliziotto vero, dotato di un sesto senso infallibile nell'individuare i germi del male e della pericolosità umana. Ma, soprattutto, un uomo pieno di autentiche passioni. Passione per il suo lavoro, che considerò da subito una missione; raccontava spesso di come un'aggressione subita da ragazzo a opera di un "malandrino" che gli voleva rubare dei sigari, avesse condizionato le sue scelte future. Passione per le macchine, a 12 anni lavorava già in un'officina meccanica, imparando tutto sui motori. Nato nel 1927 a Siracusa, secondo di undici figli, decise di arruolarsi nel '50 nel Corpo delle Guardie della Pubblica Sicurezza. L'ingresso nelle forze dell'ordine allora – come oggi – poteva essere una strada obbligata per un giovane del Sud, soprattutto

nel dopoguerra, e anche se poteva costare l'allontanamento dalla famiglia, costituiva il futuro di molti.

A BORDO DELLE PANTERE E DELLA FERRARI 250

Nel novembre del '54 è stato assegnato alla Questura di Roma come autista di pronto intervento presso la Squadra Mobile, dove è rimasto fino al 1965. In quegli anni, era diventato la punta di diamante della Mobile romana, dapprima a bordo delle Alfa 1900, le famose pantere, che guidava stando completamente sdraiato e con il capo fuori dal finestrino per leggere le targhe delle auto incrociate che potevano risultare rubate. Poi, nel dicembre del '62, come autista consegnatario della famosa Ferrari 250 GTE.

Era un'epoca in cui la malavita sfoggiava macchine di grossa cilindrata, alle quali spesso la Polizia faticava a stare dietro. La presenza del cavallino rampante nella scuderia dei tutori dell'ordine della Capitale non poteva risolvere tutti i casi di delinquenza, ma aveva acceso fortemente gli entusiasmi nel corpo e sortì i suoi effetti nell'opinione pubblica, simboleggiando la possibilità di raggiungere i criminali in ogni

dove e di non farseli sfuggire. Tra i tanti inseguimenti di Spatafora se ne tramanda uno in particolare, che lo vide raggiungere un rapinatore di gioielli perfino sulla scalinata di Trinità dei Monti.

Era il terrore della malavita che lo temeva e lo rispettava! Persino la stampa dell'epoca sottolineava quest'aspetto e, a sorpresa, su Il Tempo del 4 ottobre 1964 si legge un singolare trafiletto nella rubrica Girovagando: "Consiglio notturno. Lo danno i vecchi capi della mala ai loro giovani allievi: se vai in giro a tarda sera occhio sempre alla pantera, ma se esci a tarda ora occhio amico a Spatafora!".

Dal '65 in poi il Brigadiere poi Maresciallo Armando Spatafora – per i colleghi "Armandino" – venne inviato a comandare squadre speciali nei vari Commissariati della Capitale perché straordinarie furono le sue capacità investigative. Sapeva come ragionavano i criminali e per questo fu prescelto anche da alcuni magistrati per le indagini e gli interrogatori di presunti terroristi. L'ultimo incarico, nel 1977, alla Criminalpol, dove rimase per circa 10 anni.

I giovani poliziotti che lo conobbero in questo periodo lo apprezzarono per gli utili consigli e per l'approccio umano che ebbe con ognuno di loro. Rimasero affascinati dalla sua incredibile esperienza professionale che nel 1977 aveva ispirato persino un film: "Poliziotto Sprint", per la regia di Stelvio Massi.

Oggi, a Roma in zona Eur, tutti possono ammirare uno splendido giardino che porta il suo nome, riconoscimento di una città che per anni è stata teatro della sua instancabile attività.

Un anno con il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza

Vertice al Viminale con il Ministro Alfano

Fonte Ufficio stampa del Ministero dell'Interno

Sono 2.202 i mafiosi arrestati, 190 le operazioni di polizia giudiziaria, 750 i detenuti in regime di "41-bis", un Fondo unico giustizia che ammonta a 932 milioni di euro e 192 assegnati al Ministero dell'Interno, oltre al sequestro e alla confisca di numerosi beni. Sono questi alcuni dati relativi alla lotta al crimine organizzato, emersi durante la riunione del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza lo scorso 15 agosto.

Davanti al Vice ministro Filippo Bubbico e ai tre capi delle forze

dell'ordine, Pansa per la Polizia, Del Sette per l'Arma dei Carabinieri, Capolupo per la Guardia di Finanza, il Ministro Angelino Alfano ha sottolineato come emergano dai dati risultati sempre migliori nel contrasto ai reati. I delitti nel nostro Paese, nel periodo compreso tra agosto 2014 e agosto 2015, sono



SICUREZZA	
EXPO 2015	
ATTIVITÀ ANTIMAFIA	
Provvedimenti interdittivi	99
Diniegghi di iscrizione nelle white list	7
Accessi ispettivi nei cantieri	127
RINFORZO DEL DISPOSITIVO DI SICUREZZA E SOCCORSO	
dal 1 maggio 2015	
Forze di Polizia	2.561
Militari delle Forze Armate	2.293
Unità operative Vigili del Fuoco	140
Istituzione del CENTRO OPERATIVO MISTO della Prefettura di Milano per le situazioni di emergenza - attivo 24 ore su 24	

in diminuzione del 9,3%. In particolare, -12,1% le rapine (36.034) e -5,6% i furti (1.483.906), con un calo quindi dei "reati predatori". "Non ci accontentiamo - ha commentato Alfano - ma l'aumento e la certezza della pena si sta rivelando una scelta giusta". In collegamento poi con un'unità navale della Guardia Costiera a Lampedusa, Alfano ha anche rimarcato l'orgoglio e la responsabilità che grava sul nostro Paese per i soccorsi in mare dei migranti. Solo nel mese di luglio e nelle prime settimane di agosto sono state salvate in mare ben 6mila persone. Ma i numeri illustrati dal Ministro nel campo dell'immigrazione, riferiti al periodo



SICUREZZA STRADALE

DATI RELATIVI ALL'ATTIVITÀ DI CONTROLLO DEL TERRITORIO EFFETTUATO DA POLIZIA DI STATO E ARMA DEI CARABINIERI

	Dal 1 agosto 2013 al 31 luglio 2014	Dal 1 agosto 2014 al 31 luglio 2015
Incidenti stradali	77.432	74.807
Incidenti con esito mortale	1.557	1.605
Persone decedute	1.689	1.748
Persone ferite	53.538	51.011
Infrazioni accertate	1.979.789	2.220.720
Infrazioni accertate per eccesso di velocità	374.217	585.568
Pattuglie impiegate	4.432.480	4.280.172
Controlli effettuati con etilometro e/o precursori	1.625.997	1.549.992

1 gennaio - 15 agosto 2015, indicano in 103.226 gli sbarchi in Italia a fronte, nello stesso periodo 2014, di 104.255. “Noi – ha ribadito il Ministro – facciamo il nostro dovere per salvare le persone e rimpatriare chi non ha diritto”. Sono, infatti, 89.083 i migranti in totale accolti nel nostro sistema accoglienza. L’impegno degli uomini e delle donne delle forze dell’ordine è rappresentato anche dal numero di manifestazioni di piazza gestite, oltre 10mila, e dai provvedimenti previsti dalla legge sulla violenza di genere, ammonimenti e allontanamenti, che “hanno scongiurato il rischio di gravi danni o omicidi”.

Le manifestazioni sportive monitorate con la presenza delle forze di polizia sono state 2.732. Sulla minaccia terroristica internazionale, il Ministro ha ribadito come non esista attualmente un Paese a rischio zero ma che, anche grazie all’impegno del Comitato analisi strategica antiterrorismo e delle strutture dedicate, “non si rilevano segnali specifici di allarme”.

Per quanto riguarda i provvedimenti applicati, sono stati effettuati 50 espulsioni e 36 arresti; i contenuti web oscurati per propaganda jihadista sono stati 6.409.

Il Ministro, collegato in videoconferenza con dieci postazioni in tutta Italia, ha voluto ringraziare ed evidenziare lo sforzo delle varie componenti impegnate, da Nord a Sud: dal Centro operativo misto della prefettura di Milano incaricato della gestione di Expo, alla Struttura interforze del centro di cooperazione Polizia e Dogana di Ventimiglia che opera anche insieme ai colleghi francesi, alla questura di Napoli che con 800 poliziotti vigila sulla sicurezza dei cittadini napoletani e sulle migliaia di turisti che hanno affollato la città nel periodo estivo.

Tumori, studio italiano scopre l'interruttore che ne regola la crescita

Il meccanismo è un elemento chiave per lo sviluppo di nuove terapie antitumorali

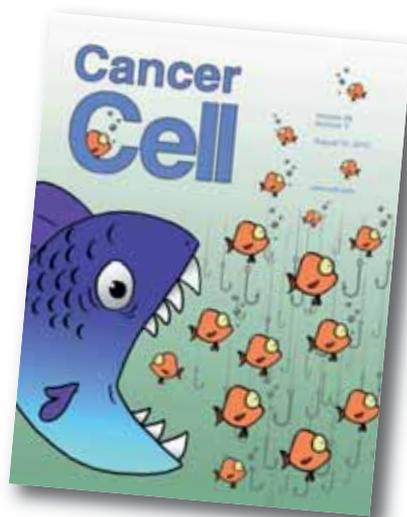
Comunicato Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"

Uno studio italiano guidato da Dipartimento di Scienze del Farmaco UPO e Humanitas, pubblicato su *Cancer Cell*, ha identificato il modo in cui i tumori condizionano il corretto funzionamento del sistema immunitario.

Il team di ricerca guidato dal professor Antonio Sica (Dipartimento di Scienze del Farmaco, Università del Piemonte Orientale) ha recentemente coordinato uno studio multicentrico che ha portato all'identificazione del fattore di trascrizione genica RORC1 come "interruttore" chiave dell'ematopoiesi di emergenza indotta dai tumori.

Il professor Sica insegna Patologia generale presso il Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'UPO e dirige sia il Laboratorio di Patologia e Immunologia del DSF a Novara, sia il Laboratorio di Immunologia Molecolare dell'IRCCS Istituto Clinico Humanitas.

Allo studio hanno partecipato ricercatori di importanti istituti di ricerca Italiani, in primis della Fondazione Humanitas per la Ricerca (Rozzano), oltre a studiosi dell'Istituto dei Tumori di Milano e dell'Università degli Studi di Palermo.



“Le nostre difese immunitarie – spiega il professor Sica – sono garantite dalla continua formazione e maturazione delle cellule del sangue a partire dai loro precursori. Tale processo viene definito *ematopoiesi* e nell'adulto sano inizia nel midollo osseo, dove cellule progenitrici midollari iniziano un percorso di differenziamento che culmina con la loro maturazione e accumulo nel sangue e nei tessuti”. In caso di patologie gravi – come le infezioni o i tumori – l'organismo risponde a tali stress aumentando la produzione delle cellule del sistema immunitario, una condizione definita *ematopoiesi di emergenza*,

al fine di sopperire all'aumentata richiesta di difese immunitarie. I tumori sono in grado di alterare il percorso differenziativo dei precursori midollari, inducendo una espansione patologica di cellule mieloidi immature, in grado di sopprimere la risposta immunitaria e di favorire la crescita neoplastica. Su tali premesse, i meccanismi utilizzati dai tumori per alterare il percorso maturativo e le funzioni delle cellule mieloidi del sistema immunitario sono da tempo oggetto di studio primario da parte di oncologi e immunologi, e sono considerati elementi chiave per lo sviluppo di nuove terapie antitumorali.

“Utilizzando modelli genetici e approcci farmacologici – ha aggiunto Sica – abbiamo confermato che l'assenza o l'inibizione dell'attività di RORC1 blocca l'ematopoiesi di emergenza, inibendo l'espansione delle popolazioni mieloidi immature, la crescita del tumore e la sua disseminazione metastatica.

L'attivazione di RORC1 è stata inoltre confermata nelle cellule mieloidi immature (MDSC) di pazienti con tumore del colon-retto, suggerendo che la sua inibizione possa fornire un nuovo potenziale approccio terapeutico per la cura di neoplasie umane”. Secondo il professor Sica, la generazione e valutazione di nuovi inibitori farmacologici di RORC1 e il loro trasferimento clinico rappresentano gli obiettivi futuri del progetto.

La Toscana

Tredici sezioni impegnate sul territorio,
tra volontariato e attività di studio e ricerca

del Delegato regionale Guido Chessa



Alla fine degli anni '60, l'idea fondante di creare una Associazione di Polizia radicata a livello nazionale e basata sul "culto della tradizione storica e dei caduti", trova pronte all'ascolto e all'azione anche le città della Toscana. Così, la sezione di Firenze con Giulio Nicolella e quella di Livorno con Carmine Mele, costituite nel primo trimestre del '69, partecipano con altre 29 sezioni italiane alla fondazione dell'Associazione Nazionale delle Guardie di Pubblica Sicurezza (ANGPS). Nel quinquennio successivo nascono le sezioni di Piombino (1970, successivamente cessata), Siena (1970), Arezzo (1972), Lucca (1973), Massa (1974) e Grosseto (1975). L'impegno nel perseguimento delle finalità associative, supportato dalla successiva partecipazione delle sezioni di Pisa (1978), Prato (1985) Montecatini (1986), Empoli (1987, attualmente in via di ricostituzione), Pistoia (1988), Viareggio (1990) e Pontedera (2014), si svilupperà nel corso di dieci lustri su varie direttrici.

I CADUTI NELL'ADEMPIMENTO DEL DOVERE

La più importante finalità associativa è certamente quella del culto della memoria dei suoi 113 caduti nell'adempimento del dovere, in gran parte presenti nel Sacrario della Polizia e celebrati, quali esempi di altruismo e virtù civiche, in tutte le ricorrenze istituzionali. Ricordati nella toponomastica cittadina e con l'intitolazione di molte sezioni, al loro sacrificio a tutela della sicurezza del territorio e della società civile contro il terrorismo e la criminalità comune, è dovuto il massimo riconoscimento dello Stato con l'attribuzione di dodici Medaglie d'oro al valore e al merito civile di cui otto alla memoria (Giuseppe Lombardi, Armando Femiano, Giovanni Mussi, Fausto Dionisi, Oreste Bertoneri, Emanuele Petri, Giovanni Ceravolo e Leonardo Falco). Fra queste nobili figure di uomini e di poliziotti, inoltre, va ricordata, per le scelte fatte quale Agente di P.S. durante le leggi razziali (1938-1944), quella del "volterrano" Mario Cannessa, deceduto novantaseienne il 7 luglio del 2014 a Livorno, sua città adottiva. Medaglia d'oro al valor civile e, come De Fiore e Palatucci, dichiarato al mondo Giusto fra le Nazioni e inserito nello Yad Vashem di Gerusalemme. Il suo vissuto rimane testimonianza emblematica di quella "disubbidienza" che nasce ogni qual volta l'etica dell'uomo confligge con la ragion di stato. Infine, un debito di autentica riconoscenza va attribuito all'azione di tre donne, Mariella Dionisi, vedova di Fausto Dionisi iscritta alla sezione di Firenze e fondatrice nel 1998 dell'Associazione Memoria; Marisa Raciti, vedova di Filippo Raciti, iscritta alla sezione di Pistoia; Alma Petri, vedova di Emanuele Petri, profondamente legata alla sezione di Arezzo. Tre donne straordinarie, capaci di interiorizzare il dolore della drammatica perdita del compagno e di riviverlo trasformandolo in impegno civile, con la loro incessante presenza nelle scuole e nelle manifestazioni istituzionali per affermare un'indomita e salda coscienza della legalità.



Commemorazione dell'Agente
Fausto Dionisi. Firenze, 2014.



Sopra, inaugurazione della nuova sede della sezione di Siena, in occasione della festività di San Michele Arcangelo. A destra, Festival del Volontariato, Lucca 2014.

LE ATTIVITÀ

Quello descritto costituisce solo uno dei profili valoriali dell'impegno profuso dalle sezioni toscane, capace di spaziare dal settore storico-culturale dell'attività di ricostruzione della memoria storica del Sodalizio a quello antologico sui decorati presenti nel Medagliere della Polizia, e ancora alla raccolta e presentazione di antichi cimeli della Polizia quale espressione tangibile della sua tradizione. Iniziative di valenza nazionale, inoltre, possono ascrivere alla regione nel settore del volontariato con una solida struttura della Protezione Civile, nel settore della sicurezza negli stadi e nelle manifestazioni sportive, con testimonial la sezione di Pistoia, e in quella della sicurezza stradale con i Corsi organizzati dalla sezione di Pisa. A ciò si aggiungono i numerosi interventi nelle scuole e le iniziative a sostegno delle categorie più deboli, oltre a quelle destinate ad assicurare un' incisiva presenza associativa nelle ricorrenze istituzionali o a consolidare i rapporti interni con viaggi culturali e di assistenza per i soci.

Questo, in sintesi, l'itinerario storico dell'operato più rilevante dei 2.100 associati, oggi distribuiti nelle tredici Sezioni toscane (Firenze, Livorno, Siena, Arezzo, Lucca, Massa, Grosseto, Pisa, Montecatini, Pistoia, Prato, Viareggio, Pontedera) che di seguito presentiamo nei connotati essenziali.

FIRENZE

Costituita il 1 febbraio del 1969 dal Sottotenente di riserva Giulio Nicoletta, vanta, assieme alla sezione di Livorno, il prestigioso titolo di sezione fondatrice dell'ANGPS-ANPS ed è intitolata alla Guardia di Pubblica Sicurezza Fausto Dionisi, ucciso il 20 gennaio 1978 in un conflitto a fuoco dai terroristi di Prima Linea.

La figura di Dionisi, a seguito di iniziative sezionali, è ricordata con la dedica a suo nome del Salone d'Onore della Questura e nella toponomastica cittadina, su iniziativa del Comune di Firenze, con una targa affissa in Via delle Casine, luogo del delitto, e con l'intitolazione della Strada ove è ubicata la Caserma Fadini della P.S.. La Sezione, che annovera 405 associati con la presidenza attuale di Sergio Tinti, onora in tutte le ricorrenze istituzionali i suoi 29 caduti per servizio, fra i quali il Brigadiere Leonardo Falco e l'Appuntato Giovanni Cerauolo. Una parte degli ambienti della sezione, la quale è dotata di una piccola emeroteca che raccoglie numerosi numeri delle riviste *Polizia Moderna* e *Fiamme d'Oro*, è interamente dedicata a una mostra di antichi cimeli e manifesti originali, aventi valenza museale ed è oggetto di periodiche visite da parte delle scolaresche in occasione delle celebrazioni istituzionali. Il Consiglio, attualmente impegnato in ricerche storiche e sul medagliere della Polizia, organizza annualmente le celebrazioni del 20 gennaio e del 29 agosto, per la commemorazione di Dionisi e del commissario Giuseppe Cangiano; segue inoltre le molteplici attività di volontariato nelle scuole e nell'assistenza ai soci. Periodiche mete culturali, viaggi all'estero e la partecipazione alla convegnistica sulla sicurezza e sulla legalità, completano



un quadro operativo, arricchito anche dal gruppo motociclisti costituito nel maggio 2014, di presenza attiva dell'associazione nella società civile.

AREZZO

Creata il 6 aprile 1972 dal Maresciallo Carmelo Fruganti, insignito della Croce di Guerra quale appartenente all'eroico I Battaglione Motociclisti della P.S., annovera oggi circa 200 soci con la Presidenza di Guido Chessa. Intestata al Capitano Sirio Donati, deceduto a seguito di un tragico incidente stradale, il sodalizio locale celebra annualmente i suoi 10 caduti per servizio fra cui annovera tre Medaglie d'oro al valor civile (Emanuele Petri, Bruno Fortunato e Giovanni Di Fronzo) e una Medaglia d'argento al valor militare (Dino Menci). Nel corso degli anni, su iniziativa della sezione, sono state apposte all'interno del cortile della Questura e del Comando Gruppo (intitolato a Dino Menci) due lapidi, una ai Caduti della Polizia e una a ricordo dei caduti per servizio (Elbo Dori, Enrico Dini e Venerando Bracchi); è stata intitolata a Emanuele Petri la sala riunioni della Questura, mentre nella toponomastica cittadina sono state intitolate tre strade a Emanuele Petri, Dino Menci e all'indimenticato Capo della Polizia Vincenzo

A sinistra, una rappresentanza ANPS durante la Festa di Santa Barbara a Montecatini Terme.

A destra, la Sezione di Pisa, in collaborazione con la Questura, rinnova ogni anno il tradizionale incontro tra i soci e i bambini ospiti presso la Clinica Oncologica dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa. Nella foto, il gruppo in gita nella città di Livorno, 2012.

Parisi, oltre ad un giardino cittadino a Giovanni Palatucci. Dotata di un valente consiglio particolarmente attivo e propositivo, ha visto alcuni suoi presidenti rivestire cariche negli organismi nazionali ANPS, assumendo iniziative spesso anticipatrici e di stimolo per la politica associativa del sodalizio. Alla sezione aretina è da ascrivere la creazione nel 1985 del primo "Giornalino di Sezione". Nell'ultimo triennio, ha realizzato e pubblicato "Il Medagliere delle Sezioni", un elaborato sulla ricostruzione delle origini storiche del medagliere e l'attribuzione delle medaglie alle sezioni. La sezione vanta un completo e aggiornato sito web (anpsarezzo.it), dove sono pubblicate numerose pagine della storia della Polizia e dell'ANGPS-ANPS, articoli sulla ricostruzione della memoria storica del Sodalizio, la storia del Sacario dei Caduti e altre iniziative legate ad attività di ricerca sempre appoggiate e sostenute dal Consiglio nazionale ANPS. A tali attività si aggiungono poi quelle attinenti al volontariato, alla convegnistica e all'assistenza ai soci.

LUCCA

Istituita il 10 agosto 1973 da Alberico Angerilli, la sezione è guidata dal Presidente Pasquale De Carlo. Intitolata al Vice sovrintendente della Polizia Stradale Alessandro Nuti, rimasto paralizzato a seguito di un grave incidente stradale e morto dopo otto anni di sofferenze, la sezione conta 224 soci. Partecipa ogni anno, in collaborazione con la sezione di Viareggio, alla commemorazione per l'eccidio di Querceta del 1975 ove, in un conflitto a fuoco con la criminalità comune, rimasero uccisi Giuseppe Lombardi, Armando Femiano, Giovanni Mussi e gravemente ferito Giovan Battista Crisci, tutti appartenenti al Commissariato di Viareggio. Sul luogo dell'eccidio è posto un cippo a ricordo dei fatti ove ogni anno viene celebrata la memoria di questi uomini e i valori di legalità e giustizia legati al loro sacrificio. La sezione ha promosso l'intitolazione della sede della Polstrada di Lucca all'Appuntato Carlo Nanini, deceduto nel 1982 per causa di servizio, mentre nel



2012 ha fatto dono del tricolore alla Scuola Media Statale Carducci, in occasione del 60° anniversario. Assiduamente presente in tutte le manifestazioni istituzionali, non manca di intervenire periodicamente nelle scuole per trattare le problematiche della sicurezza e legalità; la sezione è inoltre impegnata in attività di volontariato e di sostegno ai soci.

LIVORNO

Costituita il 29 aprile 1969 dal Maggiore ausiliario Carmine Mele, la sezione è stata una delle prime protagoniste della fondazione dell'ANGPS-ANPS. Dopo un lungo periodo di immobilismo, solo di recente ha ripreso vigore, superando i 100 associati sotto la guida del nuovo Presidente Pierfrancesco Galante, a cui è stata affidata la rinascita e l'impegno del sodalizio locale. Profondamente legata al culto dei suoi 23 caduti per servizio, la sezione condivide con quella pisana le celebrazioni del giugno di ogni anno in memoria della strage di Torricciola, ove in località La Rosa viene ricordato l'eccidio di otto poliziotti appartenenti alla Questura di Livorno, fucilati dai tedeschi nel 1944 perché aderenti alla resistenza partigiana. La sezione, è costantemente presente alle varie manifestazioni pubbliche locali.

SIENA

Fondata il 15 agosto 1970 dal Maresciallo Spartaco Raffo, raccoglie attualmente 104 associati con alla presidenza il Sovrintendente Giorgio Morganti. La sezione è intitolata a Carmine Bovo, Appuntato delle Guardie di P.S.. Attivissima anche nel settore previdenziale nei primi lustri dalla sua costituzione, la sezione, che celebra solennemente i suoi 4 caduti per servizio, promuove iniziative di volontariato nell'as-

sistenza alle categorie deboli dove ha avuto modo di distinguersi per generosità e altruismo. In occasione del Natale 2014, dopo un'assidua raccolta fondi fra i suoi associati e simpatizzanti, ha concretizzato un'importante donazione al Reparto di Pediatria dell'Ospedale Le Scotte di Siena.

MASSA

La sezione è intitolata a Giovanni Mussi, una delle tre vittime della strage di Querceta. È stata fondata il 17 giugno del 1974 dal Maresciallo Romolo Chiaromonte; conta 124 soci ed è presieduta da Antonino Bruno. Partecipa annualmente alle significative celebrazioni per l'eccidio, non manca di ricordare le proprie quattro vittime del dovere (Giuseppe Salvia, Egidio Ingusci, Antonio Piras e Gabriello Pieroni), legandone il sacrificio agli indelebili valori dell'appartenenza e dell'altruismo. Fortemente impegnata nell'attività previdenziale e assistenziale che si spinge ben oltre la compagine sociale locale, la sezione svolge attività di promozione del Sodalizio nella società civile, presenziando a tutte le celebrazioni istituzionali, con attività di volontariato e con la sensibilizzazione ai valori della giustizia e della sicurezza nelle scuole medie inferiori.

GROSSETO

Costituita nel luglio del 1975 dal Maggiore in ausiliaria Mario Buongristiani, è intitolata alla Guardia aggiunta Giacomo Cassinelli, ucciso con una coltellata il 13 aprile 1948 durante gli scontri con alcuni manifestanti. Annovera oltre 150 associati guidati dal Presidente Mirto Corsetti e ricorda nelle celebrazioni istituzionali le sue cinque vittime del dovere (Giacomo Saporito 1903; Francesco Passetti 1943; Salvatore Carrozza 1944; Sebastiano Scalone 1944



A sinistra, Pistoia, consegna di una targa alla socia Marisa Grasso, vedova dell'Ispettore Raciti, in occasione del Trofeo Maestrelli 2014.

A destra, inaugurazione della sezione di Pontedera, intitolata all'agente Agostino Catalano.

Nella foto, l'allora Questore di Pisa Gianfranco Bernabei consegna i diplomi di socio onorario ai figli dell'Agente Catalano, 2014.

e Angelo Tasselli). Nel corso della sua quarantennale attività ha progressivamente conquistato una presenza significativa nella società civile maremmana, dove si è distinta per la sua sensibile presenza filantropica e per le iniziative nel settore ambientale. La presenza periodica nelle scuole e l'attenta cura del corpo sociale, legato da forti vincoli di solidarietà, ha di recente espresso ampia disponibilità nell'ambito delle ricerche in materia storiografica.

PISA

Creata nel luglio del 1978 su iniziativa del dottor Nicolò Lucchese, la sezione è oggi presieduta da Sergio Rescigno. La compagine sociale, che annovera stabilmente 290 iscritti, è sempre memore delle sue sedici vittime del dovere che non manca di ricordare in occasione delle celebrazioni in memoria dei caduti. Significativamente presente nella società civile con iniziative di rilievo nazionale, ha organizzato nel 2010 il "1° Corso di Sicurezza Stradale" coinvolgendo gli Istituti scolastici di secondo grado e numerosi enti pubblici interessati alla specializzazione del proprio personale. Vanta da anni una ben organizzata struttura di Protezione Civile che ha assunto carattere regionale e che, assieme a quelle di Ivrea e Caltanissetta iscritte al Registro nazionale, rappresentano le organizzazioni trainanti e di riferimento per la definitiva pianificazione dell'ANPS nel settore specifico. Fortemente accreditata nella società civile, oltre all'attività di assistenza e ausilio ai soci, la sezione è sempre presente nelle manifestazioni pubbliche fornendo scorte tecniche e assistenza nella viabilità, e svolge periodiche iniziative didattiche e valoriali nelle scuole. Ogni anno, presso la lapide apposta nel cortile interno della Caserma Mamei, la sezione ricorda gli otto poliziotti fucilati dai nazisti in località la Rosa di Torricciola, colpevoli di essersi uniti alla lotta partigiana.

MONTECATINI

Promossa dal Commissario straordinario Giuseppe Marcolini, la sezione è nata il 18 dicembre 1986 con nomina alla carica di Presidente di Carissimo Mazzolini. È intitolata all'Appuntato Bruno Lucchesi, ucciso nel 1976 in uno scontro a fuoco con il bandito Vallanzasca. Fanno parte della sezione oltre 100 soci, guidati dal Presidente Marco Acerra. Il sodalizio vanta un invidiabile impegno organizzativo che ne ha contraddistinto la storia; infatti, con la consulenza dell'Ufficio Storico della Polizia di Stato, si è proposta quale sede per la prima mostra delle divise della Polizia nel 1990. La stessa mostra è stata ripetuta e allargata ai mezzi storici dell'Istituzione nel 1992. Nel 1994, viene prescelta quale sezione per organizzare il secondo Raduno nazionale dell'ANPS e il Convegno "Finalità e Prospettive per il futuro", che contrassegnò l'ultima fase della presidenza Zambonini. Dopo aver promosso nel 2013 il primo motoraduno toscano in memoria dell'Ispettore Tommaso NovIELLO, ha di recente formalizzato la costituzione del Gruppo Motociclisti e ha organizzato il secondo motoraduno nel giugno 2015. Sempre presente alle iniziative e celebrazioni istituzionali promosse anche da altre sezioni, la sua azione spazia dall'attività di volontariato e sostegno in favore dei soci alla presenza nelle scuole. La piccola sezione, nel panorama sezionale toscano, si pone compatta quale autentica interprete dei valori di altruismo e partecipazione propri del Sodalizio.

PISTOIA

Fondata il 28 aprile 1988 dal Presidente Giuseppe Brusi è intitolata all'Agente scelto Oreste Bertoneri, Medaglia d'oro al valor civile, ucciso il 13 marzo 1987 nel corso di una cruenta rapina. Presieduta da nove anni dal sensibile e attivo Renzo Scipioni, la sezione annovera nelle sue file 126 as-

sociati fra cui la signora Marisa Grasso, vedova di Filippo Raciti. La sezione ha intestato a Raciti un complesso sportivo nel Comune di Quarrata; inoltre, ha promosso l'intitolazione dell'Aula Magna della Questura e una targa negli Uffici della Squadra Mobile a Oreste Bertoneri, al cui ricordo è stata dedicata anche l'intitolazione di una strada cittadina.

Non manca di celebrare nel corso di tutte le ricorrenze istituzionali le proprie sette vittime del dovere Carlo Reggioli, Gino Colaianni, Domenico Piccoli, Luigi Marzella, Giuseppe Bartolini, Bruno Lucchesi e Luca Benincasa. Nel corso degli ultimi anni la sezione, valendosi dell'impegno promozionale di Marisa Grasso, ha organizzato importanti convegni e manifestazioni di rilievo nazionale sulla sicurezza negli stadi e nello sport, con la partecipazione di notissimi giornalisti e vecchie e giovani glorie del calcio. Presente nell'attività di volontariato e di assistenza verso gli associati, la sezione svolge con continuità iniziative verso i giovani per sensibilizzarli alle tematiche della sicurezza e della partecipazione attiva nella società civile.

PRATO

La sezione è nata il 9 luglio 1985, a seguito di un appassionato impegno fiorentino del Presidente Minigrilli e del Generale Adinolfi, sostenuti dal proselitismo del Dirigente dell'allora Commissariato di P.S. Romeo Valenzano. Il Maresciallo Armando D'Orsi, nominato commissario straordinario, è stato il primo Presidente, e ha intitolando il neonato sodalizio a Gennaro Coppola, agente della Polstrada deceduto il 2 luglio 1980 a seguito di un grave incidente stradale.

La sezione vanta attualmente 170 associati facenti capo al Presidente Vincenzo Roviello e ricorda le sue due vittime del dovere nei giorni della commemorazione dei caduti della Polizia. Presente in tutte le celebrazioni istituzionali, è attiva nel volontariato e nell'impegno sociale per l'ausilio alle categorie deboli, svolge attività di sostegno e assistenza agli associati, rinsaldando i vincoli di solidarietà e di appartenenza.

VIAREGGIO

È nata il 21 aprile 1990 grazie all'iniziativa dell'Ispettore capo Renzo Lorenzini, vera istituzione locale che la presiede ancor oggi a 26 anni dalla fondazione. Con i suoi 120 associati ha ereditato da Lucca l'organizzazione delle celebrazioni annuali del 22 ottobre in memoria dell'eccidio di Querceta, località dove



nel 1975 furono uccisi Massimo Batini e Giuseppe Federighi, gli Appuntati Armando Femiano e Giuseppe Lombardi e il Brigadiere Giovanni Mussi (rimase gravemente ferito il Maresciallo Giovan Battista Crisci) tutti dipendenti del locale Commissariato.

A memoria del sacrificio è stato eretto a Querceta un cippo e intitolata una strada a Viareggio. La sezione, inoltre, ha promosso l'intitolazione di un piazzale alla memoria del poliziotto Emanuele Petri.

Oltre alle attività istituzionali di assistenza ai soci e alle manifestazioni locali, la sezione è spesso presente alle iniziative lucchesi vantando una presenza sempre apprezzata nella società civile.

PONTEDERA

La nuova sezione toscana è nata il 2 gennaio 2014 grazie all'impegno di un gruppo di soci pisani legati all'importante territorio industriale e guidati dal Presidente Calogero Pace. È intitolata all'Assistente capo Agostino Catalano, capo scorta del giudice Paolo Borsellino, rimasto ucciso con altri quattro poliziotti nella strage di Via d'Amelio. La sezione vanta già 253 associati, fra cui molti simpatizzanti e sostenitori. Ha inaugurato con una targa dedicata a Catalano la sede sociale, all'interno di un edificio comunale, che condivide con altre associazioni, e ha promosso una raccolta fondi a favore di studenti bisognosi con partecipazione a iniziative promosse dal Comune in materia culturale. Nell'ambito della protezione civile, ha in previsione l'organizzazione di un gruppo cinofilo che contribuirà a implementare l'organizzazione regionale facente capo alla stipite pisana.

Un buon inizio che confidiamo sia correttamente canalizzato e omogeneizzato alle più ampie e articolate iniziative che le sezioni ANPS in Toscana hanno in programma di perseguire.

CHIETI

Le ruote di DoppiaVela sulle strade d'Abruzzo

Torna l'appuntamento ANPS con il tradizionale raduno motociclistico

Tutti in sella sulle proprie motociclette, ad ammirare le meraviglie dell'Abruzzo. Si è svolto dal 26 al 28 agosto, a Chieti, il consueto raduno annuale DoppiaVela riservato ai motociclisti appartenenti alla Polizia di Stato, ai suoi amici e simpatizzanti, organizzato dall'Associazione Nazionale Polizia di Stato. L'appuntamento di quest'anno, dopo l'annullamento per problemi tecnici della precedente edizione, è stato organizzato dal Gruppo motociclisti ANPS di Chieti, in collaborazione con alcuni motociclisti della locale Questura. Oltre 200 i partecipanti, provenienti da tutta Italia; dopo la festosa accoglienza del 26 agosto e cena serale per coloro che non erano stanchi del viaggio, si è svolta la prima escursione in notturna sulla costa dei trabocchi con tappa a San Vito Chietino. Il sabato mattina, tutta la carovana ha intrapreso il cammino verso il Gran Sasso d'Italia, attraversando



le svolte di Popoli e ammirando gli scenari e i panorami incantevoli delle particolari montagne abruzzesi, sino a giungere a Calascio e alla sua meravigliosa Rocca. Ad accogliere i viaggiatori, era presente il Sindaco Antonio Vincenzo Matarelli e numerosi cittadini in festa. È proprio nel paese, nella piccola e maestosa piazza, che il Gruppo motociclisti di Chieti ha organizzato un aperitivo con specialità tipiche abruzzesi. Dopo il ristoro, dritti fino alla piana di Campo Imperatore, attraversando Santo Stefano di Sessanio, e nuova sosta al rifugio Mucciante. Nel pomeriggio, attraverso Castel Del Monte, ci si è diretti verso Pescara





A sinistra, oltre 200 sono stati i partecipanti al raduno motociclistico. A destra, il medagliere DoppiaVela.



con breve sosta presso il concessionario Motor Company Faieta, il quale oltre al ristoro, ha offerto ai partecipanti un buono sconto sui propri articoli e assistenza meccanica con al seguito della carovana un furgone officina mobile. Alle 19.30, dopo 260 chilometri effettuati, rientro dei centauri stanchi e felici a Chieti. Il 28 agosto, ultimo giorno del motoraduno, i motociclisti si sono ritrovati in piazza San Giustino per i saluti del Questore Felice La Gala e delle personalità intervenute. Al termine della cerimonia, il responsabile del Gruppo motociclisti di Chieti Antonio Carta ha apposto, come da tradizione, la medaglia al medagliere DoppiaVela. Un riconoscimento è stato consegnato al motociclista Berardo Di Michele del Gruppo motociclisti di Chieti.

Per l'occasione, la sezione ANPS di Chieti ha deposto una corona, presso la Questura, in memoria dell'agente Domenico Gallucci, Agente della Questura di Chieti, ucciso in servizio la sera del 1 luglio 1987,

mentre cercava di sedare una lite. Dopo il rinfresco offerto dall'Avis Chieti, la lunga carovana, guidata per l'occasione dalla Lamborghini della Polizia di Stato, è ripartita alla volta di Ari, piccolo e suggestivo centro abitato noto con il nome di "Paese della Memoria", con i suoi 30 monumenti in pietra bianca dedicati a magistrati, tutori dell'ordine e giornalisti caduti per mano mafiosa.

Rientrati a Chieti per il pranzo, dopo l'intervento del Presidente nazionale Claudio Savarese, presente il Consigliere nazionale Marcello Di Tria e il Presidente della sezione di Chieti Vincenzo D'Orazio, sono stati premiati i gruppi intervenuti; tra questi, il più numeroso è stato il Gruppo motociclisti ANPS "A Manete" di Udine, capitanato da Maurizio Vanin, giunto con 24 centauri. Il Gruppo motociclisti di Chieti ringrazia tutti i volontari, le autorità e le persone che si sono prodigate per la perfetta riuscita della manifestazione.



AVEZZANO

Una Mostra sulla Grande Guerra

ANPS, Pro Loco e Unuci insieme per ricordare il Centenario

Si è conclusa lo scorso maggio, presso il Commissariato di P.S. di Avezzano Piazza della Repubblica e il Teatro comunale, la manifestazione organizzata dalla sezione ANPS, guidata dal Presidente Giuseppe Bartoli, in collaborazione con l'associazione Pro Loco e l'Unuci di Avezzano, "Commemorazione dei 100 anni dall'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale". L'evento, che ha visto la partecipazione del Prefetto Francesco Alecci, del Questore Alfonso Terribile, del Sindaco Giovanni Di Pangrazio, del presidente del locale Tribunale Eugenio Forgillo e di altre personalità, ha portato in esposizione rarissime armi da sparo e bianche, divise militari d'epoca e svariati cimeli di guerra, ma anche di eccezionali documenti storici gentilmente forniti dal Museo storico della Caserma Pasquali dell'Aquila e dall'Archivio storico Sforza di Celano. Durante la mostra, si sono svolti una serie di incontri informativi con i Professori Sergio Natalia e Gianluca Tarquinio



e il Generale di Divisione E.I. Vero Fazio. La manifestazione si è conclusa con la partecipazione del Sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi, del Generale E.I. Rino De Vito e della Banda musicale dell'Esercito Italiano che ha tenuto un concerto al teatro Dei Marsi di Avezzano. La manifestazione ha avuto il patrocinio della Presidenza nazionale ANPS.

GALATINA INAUGURATO IL GRUPPO DI COLLEPASSO

Cresce la famiglia ANPS della provincia di Lecce. Il 18 giugno scorso, la sezione di Galatina ha inaugurato il nuovo gruppo di Collepasso "Giovanni Palatucci" presso la Scuola primaria "Don Bosco Educatore", guidato dal delegato Sebastiano Nicoletti. Dopo la benedizione della sede da parte dell'Arcivescovo di Otranto Donato Negro e i saluti del Presidente ANPS di Galatina Mario Perrone, il professor Salvatore Marra ha illustrato la figura del Questore Palatucci. Alla manifestazione erano presenti il Prefetto di Lecce Giuliana Perrotta, il Questore Pierluigi D'Angelo, il Presidente della Provincia Antonio Gabellone, il Consigliere Associazione "G. Palatucci" di Roma Sergio Schirinzi e un gruppo di giovani alunni della "Don Bosco Educatore". Dopo gli interventi delle autorità, il Segretario generale ANPS ha proceduto al taglio del nastro.



NEW YORK

Una serata di sport e solidarietà

Grande appuntamento nella storica palestra Boxe Gleason Gym con l'Italian American Boxing Awards

Grande affluenza di pubblico, giornalisti e reporter televisivi all'iniziativa organizzata da New York Italians, ANPS New York-New Jersey e Fordham University per il lancio di un evento dedicato ai pugili italo-americani e italiani nella mitica palestra newyorkese Boxe Gleason Gym.

La storica palestra, fondata nel 1937 dall'italiano Peter Gagliardi, meglio conosciuto con il nome di Bobby Gleason, venne aperta nel Bronx, dove risiedevano molti italiani, per poi essere trasferita a Manhattan e infine a Brooklyn, proprio sotto il famoso ponte, nel quartiere che oggi si chiama "Dumbo". Per anni la palestra newyorkese è stata uno dei centri mondiali del pugilato; qui si sono allenati 134 campioni del mondo,

due dei quali sono arrivati all'oro olimpico. Da Jake La Motta a Roberto Duran, da Mike Tyson a Muhammad Ali, il gotha della boxe mondiale è passato da qui. Anche tanti italiani hanno affinato le proprie capacità alla Gleason Gym, alcuni famosi come Vito Antuofermo e Paulie Malignaggi, altri meno conosciuti, come Floriano Pagliara, ex-campione italiano dei superpiuma che si sta allenando a pieno ritmo per vincere titoli ancora più rinomati. Per celebrare la grande amicizia fra italo-americani, italiani e le organizzazioni di nostri connazionali immigrati della New York Italians e dell'ANPS Usa, con la preziosa collaborazione della Fordham University, questo evento alla Gleason Gym ha inaugurato la prima edizione dell'Italian American Boxing Awards. Il torneo è un appuntamento sportivo per ricordare la forte relazione sociale e culturale tra la box, gli italiani e gli italo-americani, e l'influenza che questo sport ha avuto negli anni. Tra i grandi campioni che hanno partecipato alla serata, erano presenti Bruce Silverglade, Hector Roca, Vito Antuonfermo, Joe DeGuardia, Tommy Gallagher, Dominick Monaco, Vinny Maddalona, Paulie Malignaggi e Chris Algeri.



FERRARA

La città ricorda l'agente Sandro Bellotti

Cerimonia presso il cippo di parco della Resistenza

Nel pomeriggio del 20 luglio 1998, sull'autostrada A/13 Bologna-Padova, travolto da un autocarro, decedeva l'Agente della Polizia di Stato Sandro Bellotti, durante i rilievi di un incidente stradale. Nell'incidente perse la vita anche il conducente dell'autocarro.

L'amministrazione Comunale di Codigoro, nel 2008 ha eretto un cippo commemorativo in ricordo dell'Agente Bellotti, nel parco situato tra Viale della Resistenza e Via Emilia. Lo stesso parco era già stato intitolato all'Agente della Polizia.

Il 20 luglio 2015, la città di Ferrara ha voluto ricordare l'agente della Polizia di Stato Sandro Bellotti con la deposizione, presso il cippo dedicatogli, di una corona di alloro del Capo della Polizia e di una composizione floreale a cura del Comune di Codigoro, alla presenza della mamma di Bellotti, Lara, accompagnata dalle due figlie, Renza e Silvia e da altri parenti. Alla cerimonia di commemorazione hanno partecipato il Prefetto di Ferrara Michele Tortora, il Questore Antonio Sbordone, il Dirigente della Polizia Stradale di Ferrara Marco Coralli, il Comandante del Distaccamento della Polizia Stradale di Codigoro Claudio Stagni, il Comandante della Sottosezione della Polizia Stradale di Altedo Paolo Piccinin, il Sindaco di Codigoro Rita Cinti Luciani, le rappresentanze delle forze dell'ordine locali e un nutrito gruppo di soci ANPS guidati dal Presidente Matteo Sconza.

Nel 1999, all'agente Sandro Bellotti è stata intitolata la Caserma della Sottosezione Polizia Stradale di Altedo, su iniziativa dell'allora Dirigente del Compartimento Polizia Stradale per l'Emilia Romagna Maurizio Raja. Il 24 giugno 2000, la signora Lara, madre del defunto, ha partecipato all'inaugurazione della nuova sede del Distaccamento di Codigoro.



POTENZA

Quei tre “No!” alla Repubblica di Salò

L'ANPS organizza un incontro per raccontare la storia di tre soci

Il passo può essere malfermo, ma la memoria è lucida. E anche se torna ad avvenimenti accaduti circa settanta anni fa, non un particolare è stato scalfito dal tempo che è trascorso. C'era molta emozione nell'incontro che la sezione ANPS, guidata da Nicola Tufanisco, ha organizzato lo scorso 13 agosto presso la propria sede. Qui, davanti ai presenti, tra soci ANPS, rappresentanti delle istituzioni e numerosi cittadini, Pasquale Colasanto, Aurelio Gallo e Luigi De Giorgi hanno raccontato la loro storia. Il filo che unisce le loro vite non è solo l'aver raggiunto una invidiabile età, ma anche e soprattutto il fatto di aver vissuto in prima persona uno dei momenti più difficili dell'Italia: l'otto settembre del 1943, infatti, indossavano tutti e tre una divisa e, tuttavia, non hanno aderito alla Repubblica Socialista di Salò.

Nelle loro parole si coglie l'orgoglio di chi seppe scegliere di schierarsi dalla parte giusta. Ma riaffiorano anche la paura, la fame e gli stenti, a cui, da prigionieri, furono sottoposti. Sono passati tanti anni e i loro racconti, vividi, costituiscono una memoria preziosissima per chi, quella storia, può leggerla solo nei manuali scolastici. Pasquale Colasanto, prigioniero di guerra nel Baden-Wuttemberg tra il 1942 ed il 1943, lavorava come guardia di polizia al confine. Nato nel 1924 e arruolatosi a diciotto anni, vanta la croce di guerra al merito. “Ero di stanza a Pisa e lavoravo sulla torre, è costruita in pendenza, ma non cade mai!”, ha ricordato con umorismo il socio Colasanto. Prigioniero con altre nove persone, non ha dimenticato i morsi della fame: “Loro mangiavano agnello, a noi davano le interiora e le buccia di patate”. Dopo la cittadina toscana, venne trasferito a Nettuno e da lì a Potenza. Aurelio Gallo, classe 1923, era militare durante la guerra. Nel 1942 si trovava alla frontiera e



un anno dopo finì prigioniero in Germania. La sua esperienza, tuttavia, si colora anche di umanità: “Mi hanno voluto bene – ricorda – mi davano da fare e non ho sofferto, avevo incontrato un colonnello che mi prese in simpatia”. Arruolatosi in Polizia, ha ottenuto la pensione nel 1978, dopo trentasette anni di onorato servizio, spesi in giro per l'Italia. Anche lui ha avuto la Croce di guerra al valor militare. Luigi De Giorgi, alle armi nel 1943, dopo l'otto settembre, data che cambiò per sempre le sorti del Paese, ha fatto parte della guerriglia di liberazione, nelle zone a ridosso di Bologna sulla famosa linea “Gotica”. Nel suo racconto si avverte ancora la tensione di quei giorni convulsi, quando l'Italia era spaccata in due e le truppe disorientate. “Eravamo sul monte Sole e i Tedeschi sparavano. Anche noi eravamo armati, ma la nostra funzione era per lo più di supporto logistico alla quinta armata. A un certo punto, gli alleati sbagliarono e bombardarono una salmeria, che prese fuoco. Dopo l'armistizio, i Tedeschi tenevano duro, volevano i disertori e facevano saltare i ponti durante la ritirata e tante opere d'arte”. Terminata l'esperienza bellica, è sempre stato in Polizia: a Bari, Caserta, poi Orvieto, Avellino e quindi Potenza. Dal 1981 è in congedo.

Al termine dell'incontro, dopo le foto ricordo, il consiglio direttivo ANPS ha consegnato tre attestati di stima ai soci Colasanto, Gallo e De Giorgi.



TORINO

Cerimonia di premiazione per encomi e lodi

Nell'occasione il Questore Longo ha consegnato anche le medaglie di commiato

Emozione, gioia e amicizia. Sono stati questi sentimenti che hanno riempito il salone della Caserma "Franco Balbis" di Torino, sede dell'Ufficio Personale, l'11 giugno scorso. L'occasione era la cerimonia organizzata per premiare le quasi cento persone che hanno ricevuto encomi semplici e parole di lode in occasione della Festa della Polizia. Nella stessa circostanza sono state consegnate pubblicamente 23 medaglie di commiato per coloro che sono andati in quiescenza negli ultimi due anni. Contrariamente a quanto avveniva fino a poco tempo fa, la consegna delle medaglie di commiato avviene



ora in maniera pubblica, nel corso di altre cerimonie o in una creata per l'occasione, in segno di gratitudine nei confronti di chi ha servito l'Amministrazione per lungo tempo. Proprio questa ufficialità era stata richiesta a gran voce dalla Presidenza nazionale ANPS. Insieme al Questore Salvatore Longo e ai dirigenti dei diversi uffici interessati e ai familiari dei premiati, era presente una rappresentanza ANPS, composta dal Vice presidente nazionale e Presidente di sezione Antonio Guerrieri, dal Consigliere nazionale Vincenzo Caldaresi e dai Consiglieri di sezione Carlo Larocca e Giovanni Silletta.



SALERNO

Cerimonia per le vittime del 26 agosto 1982

Commemorati gli Agenti Antonio Bandiera e Mario De Marco e il Caporale Antonio Palombo

La Città di Salerno ha ricordato con una sentita e partecipata cerimonia le vittime del vile attentato terroristico del 26 agosto del 1982. Quel giorno, un gruppo di terroristi delle Brigate Rosse assale una jeep e un furgoncino militare a Salerno. Una pattuglia della Polizia interviene in aiuto e nasce una sparatoria: i terroristi rubano le armi ai militari e uccidono l'Agente Antonio Bandiera e il Caporale dell'Esercito Antonio Palombo. L'Agente scelto Mario De Marco muore tre giorni dopo per le ferite riportate. Per ricordare il sacrificio e conservare il ricordo delle vittime di quel tragico agguato, cadute nell'assolvimento del proprio dovere, la cerimonia, officiata dal Cappellano Provinciale della Polizia di Stato Don Giuseppe Greco, si è svolta sul luogo dell'attentato,



Piazza Vittime del Terrorismo, dove è stato eretto un monumento. Erano presenti il Questore di Salerno Alfredo Anzalone, autorità civili e militari, personale della Polizia di Stato e rispettivi familiari, nonché una folta rappresentanza dei soci ANPS. La cerimonia è iniziata con la deposizione di una corona di alloro alla lapide in ricordo dei due Agenti della Polizia di Stato, in Piazza Giovanni Amendola, presso il Palazzo del Governo. Successivamente, in Piazza Vittime del Terrorismo, c'è stata la deposizione di corone di alloro al monumento, in ricordo delle tre vittime dell'attentato.



TRIESTE

Assemblea annuale dei soci

Conferenza e consegna di riconoscimenti ai soci e al Questore D'Acerno

Sabato 12 settembre si è svolta l'assemblea annuale della sezione triestina. Nella mattinata, dopo il saluto di benvenuto ai soci, il Presidente Angelo Troiano, con una dettagliata relazione, ha informato loro dell'attività svolta dal sodalizio nell'arco di un anno e delle iniziative in programma. Al termine dell'intervento, il socio Sandro Apa, Vice questore della Polizia di Stato in quiescenza, ha tenuto una interessante conferenza sul tema "La tutela dei beni artistici e culturali in Italia". I partecipanti si sono poi riuniti per il tradizionale pranzo sociale, durante il quale sono stati

premiati con un bellissimo crest con dedica i soci Fulvio Gemellesi, Edi Shiozzi e Marino Zecchini, per la loro trentennale iscrizione al Sodalizio.

Alla manifestazione sono intervenuti i Questori di Trieste Antonio Maiorano e di Udine Claudio Cracovia i quali hanno consegnato, a nome della sezione ANPS, la Medaglia ricordo Albo d'oro, fatta realizzare dalla Regione Friuli Venezia Giulia, al Questore in quiescenza Umberto D'Acerno e alla consorte Michelina Palumbo. Il progetto Medaglie Ricordo "Albo d'Oro" si colloca nell'ambito delle commemorazioni che la Regione Friuli Venezia Giulia dedica al Centenario della Grande Guerra; sulla medaglia consegnata figurano il nome di Domenico Pacilli, nonno materno del Questore D'Acerno, soldato del X Reggimento Fanteria, nato a Monte Sant'Angelo (FG) il 20 ottobre 1887 e deceduto il 29 giugno 1916 sul Monte San Michele, e quello di Carlo Delle Noci, soldato della 943^a Compagnia Mitraglieri, nato a Monte Sant'Angelo (FG) il 15 settembre 1893 e disperso il 29 agosto 1917 sull'Altipiano di Bainsizza in combattimento. D'Acerno ha ringraziato con stima e gratitudine la sezione ANPS per il grande impegno.



PERUGIA

Inaugurato ad Assisi il nuovo Commissariato

La sede sarà presto intitolata al Sovrintendente Emanuele Petri

È stato inaugurato il 15 settembre il nuovo Commissariato di Assisi; la nuova sede si trova all'interno di Palazzo Giampè, nel centro storico della città. La cerimonia inaugurale si è svolta nella piazza antistante il Commissariato, alla presenza del Sottosegretario di Stato al ministero dell'Interno Gianpiero Bocci, del Vice capo vicario della Polizia Alessandro Marangoni, del Questore di Perugia Carmelo Franco Maria Gugliotta e delle massime autorità cittadine. Presente anche una rappresentanza ANPS di Perugia guidata dal Presidente Bruno Cappellazzo. Al taglio del nastro era presente anche la signora Alma Petri, vedova del Sovrintendente della Polizia di Stato Emanuele Petri, Medaglia d'oro al valor civile, ucciso il 2 marzo 2003 dalle Brigate Rosse mentre prestava servizio sul treno in transito da Roma



a Firenze. Proprio a lui sarà intitolata la nuova sede del Commissariato.

Conclusa la cerimonia ufficiale, nella vicina piazza del Comune, la Banda della Polizia di Stato ha tenuto un concerto al quale hanno assistito molti cittadini di Assisi; nella stessa piazza, i curiosi hanno potuto visitare alcuni stand allestiti dalle diverse specialità della Polizia. L'inaugurazione della nuova sede del Commissariato è stata possibile anche grazie alla collaborazione del comune umbro che ha finanziato le spese di ristrutturazione e adeguamento di Palazzo Giampè. All'allestimento dei locali hanno partecipato anche alcuni imprenditori locali che hanno donato mobili, televisori e monitor per pc, pannelli decorativi e giocattoli per la creazione di un baby parking per la sala d'attesa. (*poliziadistato.it, foto di Matteo Losito*)



TERAMO

GEMELLAGGIO CON LA POLIZIA DI MEMMINGEN

Vent'anni di scambi culturali e di amicizia. Le polizie di Teramo e Memmingen rinnovano il gemellaggio che le unisce da lungo tempo. Lo scorso 18 luglio, la sezione ANPS guidata da Giuseppe Calandrini ha coordinato gli incontri e ha organizzato l'evento. Durante la mattinata, presso l'Auditorium comunale San Carlo, si è svolta la cerimonia della firma

protocollare, alla presenza del Capo Dipartimento della Polizia di Memmingen Eberhard Bethke, il Prefetto Valter Crudo, il Questore Giovanni Febo, il Presidente del Consiglio Regionale dell'Abruzzo Giuseppe Di Pangrazio, il Sindaco Maurizio Brucchi, personale della Polizia di Stato e numerosi soci ANPS. In serata si è svolto l'evento di gala con la cantante Desirè Capaldo, giunta per l'occasione dalla Germania. Ai rappresentanti della Polizia di Memmingen è stato consegnato un dono realizzato appositamente

per l'evento, rappresentato da un piatto in ceramica. Riconoscimenti sono stati consegnati anche ai soci ANPS Ercole Di Francesco, Massimiliano Gabriele, Marco Fascioli, Jarno Stanchieri, Gabriele Pagnottella, Remo Cimini Gianforte e Nicola Di Cosimo.



IMPERIA

TRADIZIONALE PROCESSIONE SAN GIOVANNI BATTISTA

Il 24 giugno scorso, una rappresentanza ANPS guidata dal Presidente Antonio Pisanu ha partecipato alla solenne processione religiosa in onore di San Giovanni Battista; in quell'occasione, per consolidata tradizione, sfilano i simulacri dei Santi di tutte le parrocchie del comprensorio cittadino, con i caratteristici "portatori" e confraternite. Inoltre, la sezione ANPS ha beneficiato di uno spazio all'interno dell'area dei festeggiamenti, dove sono stati esposti materiale dell'Associazione e reperti storici del locale museo ANPS. L'iniziativa ha riscosso notevole interesse tra appassionati e curiosi.

MONTECATINI TERME

INAUGURAZIONE "CASA DELLA SPERANZA"

Mercoledì 16 settembre i soci ANPS hanno partecipato all'inaugurazione della casa famiglia per disabili senza genitori la "Casa della Speranza". La struttura in località Forone, nel comune di Pescia, è stata realizzata da diverse realtà presenti sul territorio, tra le quali l'associazione "Tutti insieme" di Pieve a Nievole, impegnata nell'assistenza di ragazzi disabili. Proprio a questa

Un servizio da brivido

Antonio Comparelli
Socio ANPS sezione di Novara

Il 18 gennaio 1968, al termine del corso di Polizia Giudiziaria, vengo trasferito da Milano al Reparto Mobile di Palermo e, dopo pochi giorni, aggregato alla Questura di Trapani. Un giorno, poco prima della mezzanotte, vengo svegliato e precettato per un servizio urgente, con orario da mezzanotte alle quattro del mattino: su disposizione dell'autorità giudiziaria, occorreva piantonare un cadavere appena portato nella camera mortuaria del cimitero cittadino.

Il sottufficiale di turno, con l'auto di servizio, porta me e un collega di nome Notargiacomo all'ingresso del cimitero. Ci fa scendere e riparte velocemente; era una notte fredda, pioveva a dirotto e tirava un forte vento. Suoniamo il campanello, dopo cinque minuti appare, come un fantasma, alla fioca luce di una torcia, il custode con un impermeabile ampio e il cappuccio a coprirgli tutta la testa e parte del viso. Dopo un primo momento di smarrimento e un pizzico di paura, lo informiamo del servizio da svolgere. Lo seguiamo; arrivati alla camera mortuaria, controlliamo che fosse tutto a posto, poi ci posizioniamo in una stanza adibita a ufficio. Un po' per curiosità e un po' per allontanare la paura, cominciamo a leg-

gere le tariffe dei loculi, delle cappelle, dei posti a terra per la tumulazione delle salme. Ci mettiamo a sfogliare uno dei tanti registri presenti nell'ufficio; risaliva al periodo bellico e conteneva i nomi dei soldati morti durante la guerra con alcune annotazioni: ignoto, trasportato al luogo d'origine oppure ripescato in mare.

Smettiamo di curiosare cercando di darci un tono, ma il luogo e le circostanze non ci aiutano, anzi, un senso di ansia e irrequietezza ci accompagna con insistenza. I morti son morti, ci diciamo per farci forza, e non possono farci del male; il turno poi era sempre più vicino alla fine. La tensione aumenta, così come la stanchezza e il sonno, mentre la pioggia continua a scendere a dirotto e il vento a soffiare sempre più forte. Verso le tre del mattino, per un colpo di sonno improvviso, spingo lo schienale della sedia sulla quale ero seduto, appoggiandola alla parete retrostante. Improvvisamente inizia a suonare una campanella posta sopra la porta di accesso alla stanza. Guardiamo il martelletto che continua a picchiare frenetico sulla campanella: il cuore batte all'impazzata e il sonno è sparito di colpo. Superato

lo stupore iniziale, mi alzo e il campanello smette di suonare. Usciamo, facciamo un giro di controllo, dalla camera mortuaria fino all'ingresso, ma non c'era nessuno.

Cominciamo a fantasticare in ricerca di una spiegazione, compresa quella di un controllo a sorpresa dei nostri superiori. Alla fine la pioggia battente ci costringe a rientrare in ufficio.

Erano attimi di forte ansia quelli che abbiamo provato io e il collega; non capita tutti i giorni di trovarsi in una camera mortuaria a sorvegliare



un defunto e sentir suonare un campanello in piena notte! Poi, fissando la piccola campanella metallica, vedo un sottile filo che usciva dal retro; lo seguo con gli occhi e lo vedo scendere fino quasi a terra per fare il giro della parete e arrivare a un pulsante che era proprio dietro la mia sedia, esattamente nel punto in cui mi ero appoggiato con lo schienale per l'improvviso colpo di sonno.

Io e il collega ci guardiamo in silenzio, le parole non servono, l'emozione è tanta. Attendiamo il cambio sul posto senza riferire nulla dell'accaduto.

Qualche giorno dopo, quasi a voler esorcizzare la paura di quella notte, raccontiamo la nostra avventura e scattiamo una foto nei locali dell'ex Agil, accettando volentieri gli sfottò dei colleghi mentre pregano per un uomo morto di paura.

Quell'uomo era un poliziotto ed era mio padre

Graziella Lizzio,
socio ANPS sezione di Catania

L'Ispettore Giovanni Lizzio era mio padre. È stato ucciso il 27 luglio del 1992. Era conosciuto da tutti in città ed era visto come una figura emblematica della Questura catanese. Sapeva tutto degli uomini legati alle vecchie cosche e conosceva gli emergenti. Lavorava per la Squadra Mobile, poi aveva assunto la direzione della speciale Sezione anti-storsioni; lui e i suoi uomini avevano duramente colpito la malavita di Canalicchio, un quartiere di Catania controllato dal clan dei Laudani-Cappello. L'hanno ucciso proprio in quel periodo in cui si metteva a punto il piano per il contrasto al crimine, studiando l'impiego dei Parà e degli Alpini nella provincia. Quel giorno mio padre aveva lasciato la Questura poco prima delle 21.00 per andare a casa. I quattro killer lo hanno seguito su due moto; al semaforo in via Leucatia, davanti a un negozio, gli hanno esploso contro sei colpi calibro 38. La sua Alfa è rimasta in mezzo all'incrocio, tutt'intorno la gente correva e urlava. Quando l'Ispettore Lizzio è arrivato in ospedale era ormai morto. Era uno di quegli uomini che "si è fatto da solo"; studiava quando era libero dal lavoro per laurearsi in Scienze politiche. Prima del suo assassinio, lavorava da 17 anni ininterrottamente alla Squadra Mobile. Aveva portato a termine importanti operazioni; in particolare, era riuscito a mandare in carcere 14 malavitosi per usura, estorsione e spaccio.

Nel giorno del funerale di mio padre, in una Cattedrale gremita da centinaia di persone, il vescovo Luigi Bommarito ha scandito queste parole: "Impariamo

un trinomio ormai ineludibile: resistenza, concordia, responsabilità; per sconfiggere non solo la grande criminalità omicida, ma anche, vorrei dire soprattutto, quella cultura di mafia che prospera purtroppo anche nei nostri comportamenti quotidiani".

Nel 2009 sono stati assolti per insufficienza di prove Filippo Branciforte e Francesco Di Grazia, accusati di far parte del commando che uccise Lizzio.

Per l'omicidio è stato invece condannato all'ergastolo, con sentenza passata in giudicato, il capomafia Benedetto "Nitto" Santapaola.



Nella foto, da sinistra, il Vice presidente ANPS di Catania Giuseppe Cortese, la moglie e le figlie di Giovanni Lizzio, il Questore Marcello Cardona, la vedova Raciti Marisa Grasso e il Vice presidente nazionale ANPS Giuseppe Chiapparino.

1948

Il trombettiere del "Corso Briareo" Carlo Alberto Nadalini. La foto è stata scattata a Roma, presso la Scuola di Polizia Ferdinando di Savoia in Viale Castro Pretorio, per tanti anni sede centrale dell'arruolamento in Polizia.



1949

Scuola di Caserta, cerimonia finale di giuramento (si ringrazia per la foto il socio Stefano Tonelli).

1950

Il personale del Commissariato Frontiera di San Candido. Il terzo da destra è l'allora Guardia di P. S. Felice Durighello.



1950

Un plotone del II Reparto Celere di Padova schierato di fronte ai giardini Arena in occasione della Festa della Polizia.



1957

Posto di polizia Ferroviaria di Udine (si ringrazia per la foto il socio Stefano Tonelli).

1962

S. Pietro di Carpegna (BO). Esercitazione di soccorso pubblico per il XX Reparto Mobile di Parma. Nella foto, personale del Corpo davanti a una cucina da campo in funzione.



1963

Uomini del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza impegnati in un servizio di scorta all'autocarro dei servizi posta e telegrafi statali.



1965

Allievi Guardie di P.S. in attesa di partire in marcia di addestramento (si ringrazia per la foto il socio Orfeo Di Giusto).

1967

Caserma "Piave" di Nettuno (RM), XVII corso di formazione di Allievo Guardia di P.S., 1^a Compagnia comandata dal capitano G. Faraci. Nella foto, il Presidente della sezione di Canosa di Puglia, Paolo Zingarelli (seconda riga, quarto uomo da destra) e il Prefetto Francesco Tagliete (terza riga, terzo uomo da destra).





1971

Sacrario militare di Redipuglia. Da sinistra, la Guardia allievo Cosimo Bonasia, il Capitano Giorgio Testa, l'attuale Vice presidente nazionale ANPS Giuseppe Chiapparino e la Guardia allievo Antonio Rutigliano.

1983

Alessandria, Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato, IX ciclo di aggiornamento per Sovrintendenti.



1971

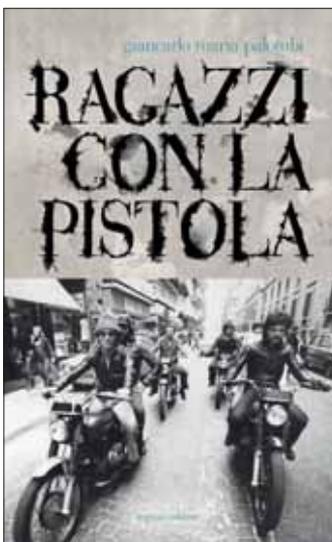
Errata corrige. Si ringrazia il signor Francesco Genovese per le doverose precisazioni. Le guardie Modestino Tafuri e Vincenzo Genovese durante un servizio di salvataggio a Portici.





Giancarlo Maria Palombi
RAGAZZI CON LA PISTOLA

Rogiosi Editore, 2012, 158 pagine



Un incredibile spaccato dell'Italia dagli anni della contestazione agli anni '90 raccontato attraverso la vita di chi quegli anni li ha vissuti sulle strade di Napoli, su due ruote, con la paletta e la pistola. I "Falchi" hanno da sempre evocato un ineffabile confine tra il bene e il male, tra il crimine e la legge, la giustizia e la rappresaglia. Nel libro di Giancarlo Palombi, quei ragazzi con la pistola ci appaiono per quelli che sono: poliziotti con direttive da seguire e ordini a cui obbedire in un lavoro quotidiano che spesso li ha messi al centro di eventi eclatanti in quel periodo storico cruciale per l'intero paese. Fatti circostanziati in cui i protagonisti della cronaca di allora sono qui relegati a ruolo di comprimari per una lettura prospettica dai risvolti e dalle riflessioni inimmaginabili. Il delitto Siani, il rapimento dell'assessore Cirillo, l'assassinio del commissario Ammaturo, ma anche fatti minori che in quel periodo destarono enorme scalpore costituiscono in queste pagine solo episodi nei quali quei ragazzi hanno spesso rischiato la vita e senza mai esitare. Una narrazione consapevole, un ritmo serrato e coinvolgente per un "libro delle verità" che si richiude solo quando è finito.



IN CUCINA E SULLA TAVOLA

Risotto alle castagne

Ingredienti per 4 persone

- 350 g di riso arborio • 250 g di castagne • ½ cipolla • 20 g di burro
 • Olio q.b. • 1 bicchiere di vino bianco • Brodo vegetale q.b.
 • Parmigiano reggiano grattugiato q.b. • Sale e pepe q.b.

L'autunno è alle porte, tra poco sarà tempo di gustare i prelibati frutti del bosco.

Vediamo insieme una gustosa e profumata pietanza: il risotto alle castagne. Originario del Piemonte, questo piatto è una vera squisitezza.

La castagna, lo sappiamo, è un alimento sano e molto nutriente; ha un contenuto d'acqua del 50% circa (secca del 10%), 200 kcal ogni 100 grammi, un buon contenuto di fibra (7-8%), un eccellente apporto di glucidi zuccherini, un discreto contenuto di

proteine di qualità, pochi grassi, è ricca di potassio, magnesio, calcio, zolfo e fosforo.

Sbucciate le castagne e lessatele 10 minuti in acqua bollente salata. Scolatele, lasciatele raffreddare, poi spellatele e tagliatele grossolanamente. Mettetele da parte, tritate la cipolla e soffriggetela in una casseruola larga e non troppo alta con olio e burro fino a quando non sarà ben dorata. Unite il riso e tostatelo per cinque minuti. Versate ora il vino e, dopo che

si sarà ben asciugato, aggiungete le castagne. Mescolate bene, aggiustate di sale e pepe a piacere e procedete con la normale cottura del riso, versando poco per volta il brodo. Mescolate spesso il riso per evitare che si attacchi. Continuate fino a quando il riso sarà cotto ma ancora un po' al dente; quindi togliete la casseruola dal fuoco e mantecate il riso con una noce di burro e parmigiano reggiano. Lasciate riposare qualche minuto e servite il risotto ben caldo, decorandolo con una glassa all'aceto balsamico. Per una variante ancora più gustosa, potete mantecare il risotto con del gorgonzola.



AVVISO IMPORTANTE

**A tutti gli Associati,
agli investitori pubblicitari e ai lettori**

Ultimamente si sono verificati i soliti incresciosi episodi di sciacallaggio commerciale, in quanto fantomatiche società non autorizzate hanno contattato aziende e soci per vendere abbonamenti alla rivista.

Vi informiamo che non abbiamo delegato alcuna società per la vendita degli abbonamenti, in quanto Fiamme d'Oro viene inviata gratuitamente ai Soci ANPS.

Qualora veniste contattati, vi chiediamo di prendere nota di tutti quegli elementi utili all'identificazione di tali società, in particolare: numeri di telefono, nomi, estremi dei conti per il pagamento, ecc., e di segnalarceli prontamente al fine di consentirci la tutela dei nostri interessi.

L'editore



MATERIALE SOCIALE ANPS

**FOULARD
DONNA**



BUSTINA



**FERMA
FOULARD**



**COLLETTI CREMISI
CON ALAMARI**



CREST



GAGLIARDETTO



CRAVATTA SOCIALE



**STEMMI ARALDICI
PER GIACCA**

ZAINO



POLO



PORTACHIAVI



Si ricorda a tutti i Soci che per il materiale sociale occorre rivolgersi esclusivamente alla Presidenza Nazionale, in quanto nessuna azienda o società è stata autorizzata alla vendita.

PAOLO
Donatore Regolare Telethon

SEGUICI SU   



**IL FUTURO DI TOMMASO
HA BISOGNO DI ME. OGGI.**
Per questo sostengo Telethon ogni giorno.

Adotta il futuro. Diventa anche tu un donatore regolare Telethon.

Per trovare una cura alla malattia genetica di Tommaso, ogni giorno fa la differenza. Per questo il tuo sostegno regolare, con una donazione mensile o annuale, è così importante: dà forza alla ricerca Telethon tutto l'anno e, un giorno alla volta, cambia il futuro.



Aderisci al Programma Donatori Regolari Telethon su: www.adottailfuturo.it o chiama il numero **06 44015379**